This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

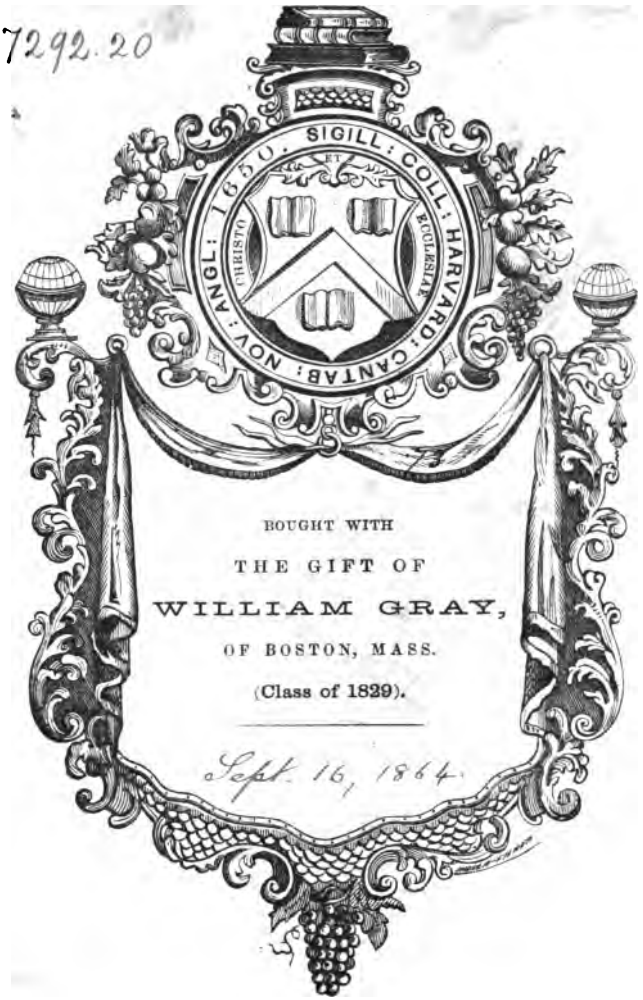
About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

7292
20

Digitized by Google

7292.20



BOUGHT WITH
THE GIFT OF
WILLIAM GRAY,
OF BOSTON, MASS.
(Class of 1829).

Sept. 16, 1864.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CATALOGO

DI VOCI MODERNE

PIACENTINO-ITALIANE

PER GUIDARE

AGLI OGGETTI FILOLOGICO-ANTICHI

DELLO STATO DUCALE

DI PIACENZA

DELL' ABATE DOTTORE CANONICO

FRANCESCO NICOLLI

PIACENZA 1832.

DALLA STAMPERIA TEDESCHI.

Digitized by Google

7292.20

1863. September 16.
20.73
Gray Fund.

Vocibus nostris vaca.

Seneca in Thyest. v. 1072.

Verba ponenda sunt quæ vim habeant illustrandi.

Cic. de Orat. in part. c. 15.

Digitized by Google

ALLO

ILLVSTRISSIMO · SIGNORE

CONTE

DANIELE · SCOTTI

PATRIZIO · PIACENTINO

CAVALIERE · DEL · SACRO · ANGELICO

IMPERIALE · ORDINE · COSTANTINIANO

DI · S· GIORGIO

GENTILVOMO· DI· CAMERA · CON · ESERCIZIO

CONSIGLIERE · DI · STATO

INCARICATO · SOVENTE

DI · AFFARI · IMPORTANTI · E · GELOSI

SINO · DAGLI · ANNI · SVOI · PIV · VERDI

SVGGETTO

DA · NON · CELEBRARE

IN · BREVI · PAROLE

MA · CHE · LA · MODESTIA · DI · LVI

NON · CONSENTE

DI · CELEBRARLO

IN · MOLTE

FRANCESCO · NICOLLI

Digitized by Google

Digitized by Google

ARTICOLO I.

PREMESSE.

La somma delle antiche voci Piacentine, degli accidenti loro, e di tutto ciò che forma il filologico nostro patrimonio, si dovrebbe propriamente sperare dalle scritture antiche. Gli autori patrii e gli stranieri, i marmi e i bronzi scritti dovrebbero esserne gli oggetti di discussione. La ermeneutica e la critica guidandoci al discernimento delle veraci e delle supposte memorie, alla paleografia o linguaggio loro, ci dovrebbero mettere a portata di salire alla evidenza filologica nel maggior grado che è possibile in quelle nobili arti. Ma per quanto si dia d' occhio attorno, da tali mezzi non traspare un raggio o non iscorgesi se non che un barlume. La circonferenza patrio-locale di questo stato ai primi tempi ne' quali emersa dalla inospitalità, figurò tra le regioni abitate; come comparve tra confini materiali ristretta; così in politico corpo non videsi mai assoluto e indipendente: meno poi fu capo di altri politici corpi in civile; così in morale non si diversificò nè in qualità, nè

Digitized by Google

in quantità da suoi capi e dalle altre membra, a così dire, con cui fece corpo. Perciò stesso ancora il Piacentino paese, o l' area antica che ne porta il nome, non contò mai nemmeno linguaggio suo proprio e privativo. La diversità del parlare antico Piacentino al più si ridusse I.° all' uso della lingua nazionale ma alterata a genio de' nostri antenati, o adottata per questi in qualche porzione qual' era da altri corrotta. Questo può dirsi corruzione di lingua, II° alla particolarità di pronuncia in essa lingua, sia dal canto in cui essa medesima lingua era intatta, sia da quello nel qual era corrotta. E questo può appellarsi corruzione di pronuncia. Corruzione di lingua, e di pronuncia, si dice, la quale conservando il fondo della lingua nazionale nella uniformità di sintassi, nella comune massa delle voci, nella conservazione delle lettere radicali, un di presso nelle desinenze; e non variandola unicamente che in termini particolari, in proverbiali frasi, in singolarità di parti d' orazione e di pronuncia; riducesi soltanto a diversità di dialetto, e non d' idioma: diversità accidentale, e non di sostanza.

E questo noi premettiamo non già per discorrere dell' antico nostro linguaggio Piacentino in massima, onde rilevarne l' intrinseca qualità e le estrinseche relazioni di lui cogli altri linguaggi; ma sì per venire a parlare delle voci antico-piacentine, soltanto noi indaghiamo gli oggetti isolati, gli elementi ed i materiali onde altri li mettano in opera.

Digitized by Google

Cicerone disse che alla favella della Gallia, nella quale noi eravamo compresi come nazionali, mancava il sale urbano ed un non so che il qual era impossibile ad avversi per gli esteri. De clar. oratorib. lib. 1. cap. 5. Ei venne a dire con ciò, che dai nostri parlatori anche colti, non si eguagliava il fiore della Romana lingua, e che tra noi erano intrusi vocaboli stranieri. Ma egli non dice già che noi parlassimo un linguaggio nostro proprio od assolutamente diverso dagli altri. E non adduce tampoco un esempio di quei barbari vocaboli.

Sino poi dai tempi in cui si cominciò a manifestare le idee coi segni più comuni ai luoghi anche tra loro più distanti della nazione, e che trovossi il modo di consegnarli allo scritto: a questo non si consegnò giammai propriamente il parlare del volgo. Anche occorrendo di registrare sentimenti emessi da principio in modi plebei e vernacoli, questi si ringentilirono. Svestironsi dell' abito antico, non comparvero al pubblico, nè si tramandarono ai posteri, se non in uniforme, in abito conveniente e riconosciuto dalla nazione. Non si scrisse se non nel comune pulito e ricevuto parlare e con iscelta di voci.

Indi riguardo ai dialetti. Se in Grecia si scrisse in più di uno di questi cioè nell' Ionico, nel Dorico, nell' Attico, se l' Ellenismo anche in oriente, se in Italia, tempo dopo, il Firentino; preso pur questo per dialetto riguardo ai vezzi speciali, non punto adottati

Digitized by Google

dalla Italia e considerati come meri fiorentinismi, se altrove si scrisse in diversa maniera dalla nazionale; fu perchè in tali dialetti una proprietà e verità di espressione si riconobbe, si adottò, e per tale rispettossi, com'essa fosse pari al comun modo di dire della rispettiva lingua di nazione. Non così fu di quelli che si riconobbero destituiti ed ispogli di tali qualità, e di abito consimile. Tra questi è d'annoverarsi anche il nostro parlare. Per questo nèmmeno tra noi si scrisse il patrio dialetto, o quegli scritti non misero penne, non ebbero ali da sorvolare i tempi, e di giugnere a noi.

Nei famigliari vicendevoli motteggiamenti che seguivano tra T. Omusio Tinca celebre oratore Piacentino da una parte, e Q. Granio Romano dall' altra; quello veniva da questo non per altro avanzato, al dire di esso Cicerone, se non pel particolare sapore e gusto di lingua, retaggio unicamente di chi aveva avuto culla ed educazione in Roma, come aveale avuto l'ultimo (De Claris Orator. qui dicitur Brutus). Il Consolo Carbone intima a M. Castricico, Magistrato Piacentino di consegnargli ostaggi; pena la morte che in fatto gli venne minacciando coll' accennargli l'imponente apparecchio di armi e di armati a suo comando. Pel contrario Castriccio risoluto di non accondiscendere, gli ricorda coraggiosamente la sua propria avanzata età, onde Carbone intendesse il non cale in cui da Castriccio si aveva anche la morte, giacchè senz' altro a lui più poco rimaneva di vita. *Dicenti multos se gla-*

Digitized by Google

dios habere respondit et ego annos. Valer. Max. lib. 7 cap. 2. n. 10.

Vibio Crispo, che vuolsi annoverare tra i Piacentini, intrinseco amico di Domiziano, trovandosi cert' ora in anticamera di questo; interrogato da non so chi, se desso Imperatore avesse niuno nella stanza; egli alludendo al vano diletto in che si prendeva quel monarca di trafiggere con istiletto le mosche, rispose che nemmeno di queste una sola vi si contava. *Interroganti esset ne quis cum Cœsare... responsum: ne musca quidem.* Sveton.

Ma Cicerone non riferisce parola del Tinca a indizio del dialetto o della volgarità della lingua di questo, la qual'era la nostra. Quintiliano poi discorrendo de'barbarismi, appena ci ricorda una parola in cui difettava di pronuncia il Tinca. Era quella *preeula* pronunciata invece di *pergula;* abito di pronuncia che per altro è tuttavia tra di noi che nel volgo abbiamo *pergare* invece di *pregare, prìgolare* in cambio di *pericolare* v. Poggiali tom, I. pag. 59.

Delle parole degli altri due poi non che non darcisi idea della Piacentinità di lingua; non ci si riferiscono se non che espressioni di buon latino, linguaggio allora comune nazionale. E a parlare individualmente di Vibio Crispo. La negativa delle risposta di lui, potè concepirsi meglio, se non che colla frapposizione della voce *musca* alla particella *ne* da una banda e a quella di *quidem* dall'altra? In vero non fu diversamente adoperato dagli altri migliori.

Digitized by Google

Ne *obsidibus* quidem *datis*. *Caesar*. de B. G. c. 38. *Ne libertatis quidem partem reliquit*. Cic. lib. 1. ep. 8.

Nella nostra Velejate tavola Trajana V. 83 dal Muratori e dal Maffei si è letto IN . PARMENSE; e così letto si è da un anonimo che sembra contemporaneo di quegli immortali Autori in un MS. che conservo. Però riscontrando bene l' originale vi comparisce chiaro IN . PARMINSI. Nell'originale medesimo di essa tavola si veggono quà e là alcune emende del testo fatte con parole interlineari le une, e le altre con tessere scritte incastrate tra parola e parola. Ma la voce PARMINSI non si è tocca; sebbene altrove nello stesso monumento vi si legge anche in sesto caso PARMENSE. Perciò ne' miei pezzi antichi pubblicati l' anno 1828 non ho voluto omettere tale variante, la quale non si era avvertita nemmeno dal ch. De-Lama. In un' iscrizione già esistente nella canonica dimessa de' Lateranesi di Sant'Agostino in Piacenza leggesi PARINTES invece di PARENTES Murat. N. T. Inscript. pag. 2059 7. In un' altra già pure ivi leggesi TENDES invece di TENDIS. Idem ibid. In un documento dell' anno 1029 è scritto *Salinci* invece di Salenci (Salenzo, una delle vicinanze del comunello di Pecorara) Boselli, delle Storie *Piacentine*; e così ivi ed altrove altre voci terminate in *incium* invece di encium : dal volgo moderno si pronuncia *Piasiinsa*, *Piasintein*, invece di *Piacenza*, *Piacentino*. Dunque le suddette voci PARMINSI-PARINTES-TENDES non sono d' ascriversi ad igno-

Digitized by Google

ranza o ad isvista degli autori o degl' incisori di quelle iscrizioni . Desse sono figlie della inveterata nostra abitudine di alternare nella pronuncia le vocali E ed I. Quest' alternativa, o promuscuità è propria di Padova, di Vicenza, di Roma, di luoghi del Napolitano. V. Capac. H. N. lib. 2. C. 12. Zaccaria, Stor. Letter. Tom. 14. p. 89. Pignoria ed altri. Di questa stessa alternativa, o promiscuità se ne ha prova anche in altri luoghi, riguardo ad alcuni altri luoghi se ne hanno soltanto induzioni. Noi con i riportati monumenti ne abbiamo le più positive prove confermate coi documenti de'bassi tempi e colla costumanza odierna.

Nella medesima tavola più volte è nominato PAGUS AMBITREBIUS; ciò è un tratto di luogo lungo le rive di Trebbia . Questa voce *ambitrebius* non si può propriamente dire antica nostra voce in quanto che indica un luogo nostro: poichè noi abbiamo altre voci antiche di antichi nostri luoghi senza che per questo in quelle noi veniamo ad avere voci nostre assolute. *Cornelianus, Antonianus* ed altre voci ivi indicano antichi nostri luoghi; ma perciò noi non abbiamo in quei nomi voci nuove; essendo tali voci comuni alle altre parti d' Italia e fuori, dove hannovi luoghi pure di tali nomi . *Ambitrebius* è nostra voce in quanto che dessa è un nome locale diverso in se da altri nomi di luogo, e in quanto ancora è di maniera diversa dagli altri suoi consimili. Si trova egli altrove un distretto di nome *ambitrebius?* Questo nome è un aggettivo.

Digitized by Google

Gli altri aggettivi consimili sono espressi in modo composto ed in altra maniera. *Trebianus* ciò che spetta a Trevi della Sabina, detto in latino *Trebia*, *Trebiates* i popolani della medesima città. A norma di queste voci, la nostra tavola dovrebbe avere *Ambitrebianus*, e se vi fossero nominati gli abitanti di quel pago, andavano detti *Ambitrebiates* se volevano indicarsi in una sola parola. Invece essa tavola ha con ispeciale voce ed in modo semplice *ambitrebius*. Nella ridetta medesima tavola occorre spesso di leggere cum MERIDE cum MERIDIBVS. Chi crede che per questa voce si intenda una cimossa di terreno, chi un luogo solitario, chi un paludoso, chi ne professa ignoranza del senso, chi la esclude dal catalogo delle voci latine. V. De-Lama tav. Traj. pag. 37 e 40. Mi pare che possa dirsi così. Il tempo e l' ora del mezzo giorno in bel latino è detto *meridies*, l' atto di refrigerarsi e di riposarsi sul mezzo giorno è in eguale latino espresso con *meridiare*, o *meridiari*, in italiano *meriggiare* ancora. Ciò che spetta al mezzogiorno, sia questo preso in senso di tempo, o in quello di luogo di esso mezzogiorno è chiamato in più e meno buon latino *meridialis, le,* o *meridionalis, le,* non che *meridianus, a, um*, una parte del D. ufficio recitato a mezzo del giorno è detta, an. 1301 da scrittori di barbara latinità in sostantivo *meridies*.

Il luogo poi di ricovero e di riposo su l' ora del meriggio, ecco quello che reputo in-

Digitized by Google

teso colla voce sostantiva *meride* o *merides*, Varone de R. R. l. 2. 2. dice, che il gregge debbe appartarsi e raccogliersi alla metà della giornata in luogo da piante frondose protetto e da scogli. Ora in tali luoghi sui monti che coronano la nostra pianura si accantonano tuttora a mezzodì i greggi: ed essi luoghi tuttavia si appellano *mruzz, meruzz.* Ho alcune carte topografiche di questi stati che segnano appunto colà alcuni luoghi col nome *meruzzo.* = *Andare, stare* a *mruzz,* sono le odierne frasi di quei guarda-greggi =. Quindi si vede che coloro i quali alla voce *merides* hanno dato il senso come sopra di cimossa, o di parcella o particella staccata dai poderi, ma a questi appartenenti, dessumendo tale spiegazione anche dalla voce greca *μερὶς, μεριδος,* che vale particella; essi ci spiegano tale voce per un accessorio in genere di un fondo; ma non ce lo qualificano in ispecie. Queglino che le prendono in senso di paludoso, credono di poterlo arguire dalle espressioni talora aggiuntevi *cum alluvionibus*. Ma non riflettono che volendosi spiegare una parola con un'altra usansi altre particelle fuori che questa di *cum.* Nella stessa tavola volendosi spiegare che un fondo è ignoto o dubbio di qualità o di situazione si usa la particella *sive* I. 28. *fund sive saltus . narianos.* - III. 76 *fund sive saltum . betutianum* - IV. 26 *fund. sive agros acutianos* - I. 89 *fund ennianum.* loco s. s. sive pag. *domitio.* - II. 7. *saltum eboreliam. . .* pag. *domitio sive ambitrebio* - IV. 79. *fund. novellian. . .* pag. s. s. *sive*

Digitized by Google

alio. Duuque l'espressione *cum alluvionibus* non si riferisce a *meride* o a *meridibus* come spiegazione di questa voce, e non indica già per questo con due voci un fondo solo; ma se gli riferisce come aggiunta di un fondo di più al primo fondo; affinchè entrambi uniti portino l'ipoteca per la sorte e per il frutto maggiore di quello che non avrebbe portato un solo di essi fondi. Anzi essi fondi possono pure comparire di essere stati così espressi con particelle gramaticali congiuntive come per figura di contrapposto nel senso di asciutto inteso nella voce *meridibus* e di acquoso in quella di *alluvionibus ;* sia che tra essi loro fossero vicini o lungi; come per notarili formole dopo determinati fondi se ne pongon altri indeterminati di natura ed altri in contrapposto di parola, per eleganza, o quasi: *cultis et incultis, ripis et rupinis, pischationibus et cachiis*. Onde non sembra che occorra di scervellarsi ulteriormente per annoverare questa voce *merides* nel catalogo delle nostre antiche nel senso suddetto; la quale per ora almeno non ci viene altronde se non che dai nostri monumenti.

Nelle recenti scoperte di antichità, fatte dal Sig. Cavaliere Cortesi (Relazione di alcuni oggetti di antichità ec.) abbiamo le voci LEONTI - IMPARABILI invece di LEONTIDI - INCOMPARABILI. L' ineguaglianza di spazio tra lettera e lettera delle rispettive parole che si vede in quel marmo dimostra che poteva comodamente capirvi LEONTIDI - INCOMPARABILI, e che l' autore della iscrizione aveavi posto

Digitized by Google

queste ultime due voci e non già quelle. Lo scalpellino a caso o a disegno che poi egli vi abbia inciso le voci ricordate prima; certo egli indica l' antica nostra costumanza pure di sopprimere alcune sillabe anche non molto dopo di Augusto circa il qual tempo spetta esso monumento.

E in riguardo particolare alla voce INPARABILI indicasi per un verso che siccome da *incomparabilis* voce di buona latinità n' è provenuta l' italiana *incomparabile;* così da *inparabilis* n' è derivata quella d' *impareggiabile:* e d' altro canto, sino a nuova cognizione, indica che noi abbiamo somministrato il lievito di quest' ultima parola alla italiana favella; cioè colla voce che da noi anticamente aveasi *inparabilis.* Così dicasi della voce FAMEN che noi interpretammo per famulus (ivi).

Di quella epigrafe da prima non si era trovato che il brano, il quale si presenta alla tavola II. num. 3. della suddetta *Relazione*. Indi se ne sono scoperti altri brani, i quali uniti al primo offrono la seguente leggenda

D M
CLODIAE . LE
ONTI . CON
IUGI . IN
PARA BILI
ARTO RIUS
MARCELINVS
ET
MAR . . . VS
. . . . VS
. . . . S

Digitized by Google

Nei succennati miei pezzi antichi avvene uno che porta scritto L. SIATI. Questo SIATI, preso per caso secondo si vede che deriva da *siatus*. Nel Dufresne vi è inserito il verbo *siare* in senso di mingere. Se quindi ne derivasse il *siatus*, o viceversa, comprendesi tosto a cosa si alluderebbe. I PP. Benedettini aggiungono in termini a quel Glossario di Dufresne la voce *siatus*, soggiungendo ch'essa vale *sciatto, deformis. Sciatto* nei dizionarj di crusca ed in altri vale uomo trascurato della persona di portamento e di vestito, *inconcinnus, incultus, inelegans*. I detti Religiosi I. hanno registrato quel *siatus* come voce di medio evo, ignorandone l' anteriorità di tempo di essa, la quale nel nostro riportato pezzo non è molto dopo di Augusto. II. L'hanno interpretata alla lettera colla voce suddetta *sciotto*, e colla latina *deformis*. I succennati dizionarj a questa voce hanno dato il senso delle voci latine *inconcinnus, inelegans,* ignorandosi anche in essi la medesima antica voce *siatus*. Il testo addotto dai mentovati Padri alla voce *siatus* e sul quale hanno fondato il senso come sopra è di questo tenore. *Erant stracchi et jejuni et siati et ibi non habebant quid comederent*. Il testo allegato dalla Crusca per la voce *sciatto* e per la interpretazione di lei è = Appena li patisce la parte, sì sono mesti, sciatti, smunti. = Davanzati. Tacit. Pare che ambedue queste testimonianze esprimano più un naturale difetto che un volontario; e che in conseguenza meglio dei dizionarj siensi apposti i

Digitized by Google

Monaci col *deformis* che per essi è la spiegazione dello *siatus* ed il sinonimo di *siatto*. Il Muratori è stato fuori d'impegno: egli non ne parla. Non so per altro con quale coscienza. Egli aveva già pubblicato col contesto la testimonianza riportata dai Benedettini *Rerum Ital.* Perciò era pure in obbligo di registrarne la voce siatus nella sua dissertazione 33 colle altre dei tempi di mezzo; giacchè da lui non doveva conoscersi la voce *siatus* se non che come voce dei suddetti tempi di mezzo; e ignorando ch' essa vi fosse nei tempi antichi, non potendola egli conoscere dal nostro pezzo allora non per anco scoperto. Registrandola egli come voce dei tempi di mezzo, sarebbe stato di coscienza erronea in se stessa, ma pure di certa coscienza riguardo a lui medesimo, e nella sua apprensione. Sfuggì adunque questa voce all' attenzione di lui, o forse senza saperlo profetizzò, tralasciandola come voce superiore alla età di cui egli trattava.

Noi abbiamo nel volgo la voce *zatt, zatta, zatto,* in senso di oggetto materiale largo, a proporzione più che alto, e quasi schiacciato a terra. Per somiglianza di questa forma da esso volgo l' animale anfibio *Botta* o *Rospo* si denomina anche *zatt,* o *zatto.* Forse pel medesimo motivo è dato il nome di *zatta*, o *zattera*, ad un veicolo di navigazione formato in guisa piana e che va come a nuoto. *Zotta, zottas zo* nel volgo è usato in senso di *accocolarsi* o dell' accosciarsi che fa l' animale

Digitized by Google

abbassandosi col sedere ed a ginocchia alzate.

Sembra che sia il verbo e l' astratto del sostantivo e aggettivo ancora *zatta*, e *zatto*. La s latina cangiasi spesso dalla lingua italiana in z. *Sapa*, mosto cotto, dal volgo si dice *zabra*. Da *schiatto* si vede derivare per modo frequentativo *schiacciato*, *stiacciata*, *stacciato*, *stiacciare*. La voce stessa di *schiatta*, progenie, pare in relazione colla suddetta voce in quanto che ricorda un successivo sbucciamento forzato, effettuato per compressione e schiacciamento. Il Muratori crede che *schiatta* derivi dalle antiche Tedesche voci *schlacht*, *slachta*, *slatha*, significanti pure Progenie, Prosapia. Ma egli dovea dire così, si replica, ignaro della nostra voce *siatus*: che poi quelle voci Tedesche possano avere originato la voce *siatus* indi presa dessa anche per tema di quella di *schiatta*, in un senso, non è impossibile: sendo quella lingua progenitrice di altre voci latine. Ma frattanto noi siamo certi che colla voce italiana *schiatta* sorgiamo ad iscoprire la latina nostra *siatus*, e vediamo da quanto tempo noi ne siamo in possesso. E noi, dico, Piacentini, dai quali nei ridetti bassi tempi si è somministrata ai medesimi Maurini essa voce *siatus* per mezzo del Muratori, il quale non d' altronde l' ha ricevuto che dalla cronica del nostro Musso la quale si è da quello pubblicata nella grand' opera *Rerum Italicarum* suddetta.

Ricordiamo ancora, che in una iscrizione se vi si legga CANTORRISOR in una sola parola,

Digitized by Google

e non già in due CANTOR RISOR; si avrebbe un' altra patria voce antica indicante un virtuoso di canto buffo. Ma quella iscrizione è Parmense. Affò stor. di Parma tom. 1 p. 59; perciò non può dirsi voce nostra se non che per patria civile e non già per naturale. Il Parmense suolo ed il Piacentino col Guastallese formano una signoria sola, ma più territorii.

Non so se rifrustando più minutamente nei nostri scritti antichi monumenti possano svelarsi altri nostri filologici obbietti; so che la ridetta tavola Trajana non si è per noi quivi esausta. Vi si incontrano le voci IV 3 *silvas suffitanas* o *sufeitanas cum silvis sagatis* IV 39 *cum . . debelis* - VIII 38 *veccium . debelos* ed altre. Ma sebbene questa tavola faccia porzione delle nostre cose antiche; offre per ora propriamente un pascolo a parte. So che una quantità di nostri antichi monumenti scritti è perita, una parte sepolta, altra parte esule a distanze enormi per vile sordido lucro, in paese ignoto; ignara essa stessa del luogo suo natale; figlia di padre ignoto. Altra parte non porta che o qualche nome personale meritevole di osservazioncella. Altra non porge che accidentali e troppo comuni differenze di voci. Per es. *bixit* per *vixit*, *fatus* per *fatum*, da tirare adosso la nota di accatta pecchie a chi ne volesse lungamente andare in busca. E tutte esse parti in fine depositarie non sono che di latino linguaggio, salvo qualche ombra di greco, e nulla di lingue anteriori.

Tanto basta dunque a conchiudere la me-

Digitized by Google

schinità di sussidio sperabile dai libri e dai monumenti durevoli nella collezione degli antichi nostri filologici obbietti.

Amandosi però d' insistere su lo scopo della patrio-prisca filologica collezione, non rimane se non che il dirigersi al moderno patrio parlare. Non resta che da speculare su la moltitudine delle moderne nostre parole, per vedere di riconoscere il bandolo di tale matassa.

E innanzi tutto. Che realmente ci siano pervenuti oggetti di antica filologia nostra, ossia che antichi vocaboli e modi loro ci sieno giunti, e che tuttora odansi collo stesso o con poco più o meno dissimile suono, non è da muoverne dubbio. Il decorso del tempo, la frequenza delle vicende fisiche e morali contro i temporanei oggetti sono torrenti di forza ineluttabile: ma non già sempre nè dovunque. All'azione loro sottraggonsi luoghi ed edificj, famiglie e costumanze umane. Così pure accade delle voci. Alcune nazioni anche più vetuste della Italiana sono ite soggette a minori rovesci di quello che noi in fatto di lingua. Noi a differenza loro abbiamo di posta cangiato linguaggio e più fiate e in più maniere. Quivi adesso l'Italiana moderna favella è la dominante. Pria era la Latina, che nella bassa Italia sul principio sentiva molto di Osco, o di Aurunco e di primo Aborigenesco nato dall'antico Ligure linguaggio. Innanzi la Gallica lingua che in sostanza fu la Wallica o Cambrica poco diversa dalla Britannica antica e gli avanzi della quale si accennano tut-

Digitized by Google

tora nell' Armorico, e la Ligustica suddetta; misto di Gallico e di Germanico. Sopra di quà dal Tevere fu l' Etrusca, la quale oltre quel fiume o immischiavasi, o s' incontrava coll' Osco. Più rimoto di età fu l' Italo antico o Celtico Gallico più puro di quello che fu in processo di tempo ed il Germanico primo. Dialetto di questo fu l' Alamannico sermone, padre del Sassonico, il Gotico, l'Anglo Sassonico che ha dato pure il Norvegico, l'Islandico, il Belgico, l' Inglese ed il Danese: e tutto ciò rispettivamente in parte od in tutto, e tra noi più propriamente il Circumpadano dei Liguri e degli Umbri il Gallico Germanico come si è detto: non ommesso nella diversità dei tempi successivi il Greco per la vicina magna Grecia o Italia meridionale, l' Ebreo giuntoci colla venuta dei Pelasgi. E tutto ciò in fine sia detto salvo il migliore giudizio con cui si possa diramare l' albero delle lingue usate già nella nostra penisola, il quale sembra risultare dalle profonde ricerche di Cluverio, di Bettinelli, di Bardetti, di Carli, di Micali.

Eppure in conto di voci, di motti, e di modi di dire antichi se ne conservano ancora sino dalle prime lingue. Di ciò già ne siamo avvertiti dai contemplatori in massima di questa verità e dagli analizzatori in dettaglio degli elementi delle lingue che ne formano il soggetto. Ora riguardo al peculiarissimo nostro scopo è duopo di entrare nel nostro mondo di voci moderne per rinvenirne le antiche.

Digitized by Google

L' artista e l'erudito in mancanza di scrittori coevi d' inventario delle massarizie istesse antiche e delle stoviglie, privo di testimonj viventi e di altre prove estrinseche, supplisce colla ispezione del materiale oggetto colla osservazione e riflessione su l' artificio, su la maniera, su la patina, su lo stato di conservazione; da un membro da un vestigio egli indovina ad occhio sicuro la qualità, la proporzione, l'ordine, la diversità delle mani che vi ebbero parte: e di tutto il rispettivo tempo preciso. Il filologo coi principj dell' arte nelle voci moderne rileva l' impronto delle antiche e fornisce i materiali al filologico edificio.

Alcune voci moderne si ravvisano antiche salvo alcune inflessioni e certi suoni, salvo alcuni prefissi e certe desinenze, con cui dall' antico linguaggio si sono adattate al nuovo. Da padrone sono divenute ancelle, germane in apparenza. In ogni modo desse si sono tenute ferme sotto il patrio tetto anche sopravvenuti nuovi ospiti abitatori in figura di ospiti o di venturieri da prima o in qualità decisa di conquistatori e di assoluti padroni. Altre abbattutesi in qualche modo unissone ed uniformi alle nuove voci più o meno facili di pronuncia, più o meno di vantaggiosa situazione locale in capo-luogo, o in luogo del tutto rimoto, si sono per ventura conservate illibate e intatte. Eccone un gruppo dalla latina trapassate illese nella italiana favella

In fero mare in orrida procella
Miser invoco te benigna stella.

Digitized by Google

Ed ecco gli oggetti ed i capi distinti che si presentano al filologo: le alterazioni e le conservazioni delle voci. Per quella, disvelare si debbe il fondo della voce conservata, denudato dagli accessori sopraggiunti. Per questa riconoscere si debbe la identità o la differenza loro. Capi ed oggetti da non prendere a gabbo. Perchè supponesi una idea almeno di doversi avere in mente, delle antiche Italiche lingue e della rispettiva indole loro, per rilevare quali delle nostre parole moderne derivino dall' una di quelle; sieno alterate o sieno conservate nella forma loro originale. Senza questa chiave non si penetrano quei ripostigli.

Abbiamo già fatto un cenno del novero di esse Italiche lingue antiche. Ma quelle non bastano ancora. Esigesi inoltre una cognizione delle straniere lingue le quali nei tempi posteriori influirono su la formazione del moderno Italiano favellare. Dissi che influirono, e non già che furono dominanti e vive nella Italia. Eccone il perchè.

Vegnendo i tempi di mezzo, dalle settentrionali e dalle orientali regioni trassero in Italia genti barbare e la inondarono. Varie tra se stesse di nazione e di lingua, breve e lungo tempo qui dimorate; non diedero già l' uno dei loro linguaggi a preferenza o ad esclusione dell' altro alla Italia tutta, nè a qualcheduno de' suoi angoli. L' Italica nazione nel suo politico languore conservò sempre lo spirito di un suo proprio linguaggio nelle stes-

Digitized by Google

se accennate vicende . Pell' uopo di farsi intendere da' suoi e dagli altri adottò di mano in mano voci, frasi, sintassi estranee. Unite queste colle sue ch' essa medesima adulterò e acconciolle in varie guise, venne ad assortire un linguaggio che mentre non era di niuna delle riferite nazioni per la novella qualità contratta; non dava nemeno più il solito suo linguaggio, perchè non era più il latino : ma pure per avervi dessa sopra indotto tale forma, fu di diritto e di fatto linguaggio proprio di lei , cioè l' Italiano sermone. Fu una veste di frastagli anche altrui; ma pelle felici commissure per la morbidezza, per la eleganza della foggia , pella delicatezza de' colori onde fu tinta, non cessò di essere della prima Signora sua che l' ebbe operata di propria mano.

Furono pertanto queste lingue concorrenti la Schiavonica, la Longobarda , l' Araba, la Francica , la Normanna , o quelle delle altre nazioni quì dimorate, e con cui si ebbero grandi comunicazioni che ebbero un linguaggio diverso dal nostro antico latino o dal moderno nostro italiano. Per le prime lingue, cioè per le antiche sopraccennate in primo luogo potranno giovare , oltre gli etimologisti antichi Festo , Varrone e Sant' Isidoro; i moderni , e questi meglio ancora per un riguardo; Bochart, Bullet, Scaligero, Wachter, Leibnizio, Pietro Vittorio, Passeri ed il suddetto P. Bardetti. Per le altre in generale i dizionarj delle succitate lingue, Hire autore d'un dizionario Svevoguticum , il Muratori che di proposito tratta nella enun-

Digitized by Google

ziata dissertazione 33 delle voci italiane originate dal medio evo. Il Dufresne ricercando il senso di molte voci del ridetto medio evo ne somministra l' etimologia non raro, od i materiali. Oltre i ricordati PP. Maurini nelle aggiunte al detto Glossario del Dufresne, è da annoverarsi il Charpentier continuatore dell' opera di quelli e di questi, in quattro non piccoli volumi in foglio. Il Tiraboschi, il Verci, lo Zaccaria, i PP. Cisterciensi, l' Amoretti ed altri, con ottimo divisamento, hanno registrato in indice le parole di medio evo o di nuovo scoperte o prese in senso diverso nei documenti di che corredano le loro storie. Il dizionario enciclopedico italiano che attualmente imprimesi pel Tramater è impegnato nella etimologia delle voci Italiane tutte. Impresa grandiosa sufficiente da se stessa a sollevare un nome alla immortalità. Perciò stesso può sembrare anche spinta troppo oltre in una opera che senz' altro è di gran mole. Trattandosi ch' essa è l' assunto di una società, la quale può promettersi moltiplicità di braccia e durata di tempo superiore a quella di qualsiasi individuo; dà speranza in questo genere, di gran cose: moltissime voci piacentino-moderne non sono che voci italiane poco diversamente modificate, altre si scoprono italiane con qualche studio, le une e le altre perciò hanno comune etimologia ed origine colle prime È però duopo in tale opera di seria attenzione per l' espettazione in cui si mette anche da questo lato. Alla etimologia

Digitized by Google

presiede ed assiste la filosofica facella e la storica: nulla di più facile ad abbandonarsi altronde a vie fallaci.

Intanto si debbe notare per digressione breve ma necessaria che mentre le lingue per cui trapassano in serie di tempo le parole, o alle quali queste hanno da richiamarsi in esame; mentre quindi presentano gravi ostacoli pello studio che esigono; sono quinci di notabile servigio. Provata che sia la derivazione di uua voce da una data lingua, si ha raggiunta l'età di essa voce; età che risulta pari alla lingua da cui deriva l' accennata voce. Perciò se la voce moderna sarà riconosciuta in una voce delle lingue antiche, o viceversa; quella voce sarà della antichità di cui si ricerca e degna di essere annoverata nella colonna delle voci, che sono oggetti di filologia patrio-antica. Non così se unicamente essa voce ci deriverà dalle lingue dei tempi mezzani o dalle antiche lingue che a noi pervennero, o su di noi influirono in essi tempi. Perchè allora l' antica parola che si riconoscerà per mezzo della moderna non sarà in se rispetto a noi se non che di essi tempi di mezzo, e non degli antichi; come de' medesimi tempi di mezzo soltanto e non degli antichi sono quelle lingue tra noi, a norma di ciò che si è veduto.

Che se avessimo sempre avuto un solo linguaggio, nella invariabilità della monotonia di lui, non si riconoscerebbe differenza di epoca nelle sue parole, o sarebbe questa mol-

Digitized by Google

to meno sensibile. Non rimarrebbe se non che da ripiegarsi sugli autori e sui monumenti antichi; dei quali quanto si penurii; l' abbiamo veduto. La varietà degl' idiomi adunque per l' età delle parole è una breccia che ruinando dalle combattute mura ne allontana l' assalitrice milizia all' istante, ma le serve di scala per superarle in appresso.

Il contegno poi di cui serve questa digressione ed insieme il motivo per cui l' assunto presente non è da prendersi a gabbo, eccolo nei seguenti riflessi sulle moderne patrie voci volendo di esse farne scelta e cimentarle.

Talora una voce moderna è foggiata alla antica, sebbene dessa non sia antica.

1° La desinenza di voce in *ora ore oro* proveniente da quella di *or* ad *ur* annunzia l' antico linguaggio etrusco : *castur , embradur , Castore, Imperatore*. Eppure quante voci così terminate nacquero soltanto nei secoli di mezzo o in tempi posteriori ai coevi di quelle voci: *Campora, lagora, locora.*

2° Una voce moderna è realmente antica, ma non è del ruolo delle nostre antiche voci; perchè dessa era unicamente usata altrove ne' tempi antichi, e non già tra noi.

Il Muratori dalla voce *randa* mandandoci a quella di *randello* dice: = Rand è voce Germanica indicante cerchio, giro, orlo. Randa è stromento per disegnare un cerchio nelle ruote e nelle botti. Randaggio in Toscano significa un girovago. Far la ronda in Modenese è girare. I Tedeschi hanno molte A per O. Dante

Digitized by Google

ha a *randa, a randa,* cioè *all'orlo, al margine.* Una cronica Pisana ha *alla randa* del giorno, cioè sull' orlo del giorno =. Da pari suo, io dico, e soggiungo. L' Alberti dizionario italiano francese ha = Randa a randa a malapena rasente ben accosto =. Quindi riflettasi. Noi abbiamo nel volgo *a rand* ed è in punto col senso di ben accosto di *contiguo*, a contatto a *rand a ca, a rand al mur*. *Randella* dicesi di un pezzo di tela o di panno cucito sotto tutto il lungo del collarino mobile specialmente da ecclesiastico, ed isporgente come un orlo per tenerlo fermo al collo tra la camicia sotto ed i panni che vi si sopravvestono. Essa voce *randa* considerata col detto Muratori, anzi ora pure col Borelli Pasquale, Discorso *intorno* ai principj dell' arte etimologica per servire al vocabolario universale Italiano preposta al Tomo secondo di questo, come giuntaci di Germania; non essendo ciò se non che un avvenimento di dieci secoli circa; per noi quella voce non è antica; poichè prima di detto tempo noi non l' avevamo. Ma se dessa si dedurrà col Castelvetro, dalla voce *haerens, haerentis,* eccola una voce nostra dell' antichità di cui si cerca: poichè in quel tempo la vediamo in qualche modo usata tra noi. *Haerens, haerentis* ci offre il medesimo senso di *a rand* del nostro volgo. Non si metta in pensiero che la prima A di questa voce sia staccata dicendosi propriamente *a rand*, e così sfuggesi anche l' equivoco che ne verrebbe colla voce *arand* in una sola parola in senso

Digitized by Google

di chi attualmente si occupa nell' arare. Non osta, ripigliasi, perchè l' uso continuo dell' A colla voce *rand* e *randa* e così in uso avverbiale; indica che dessa vocale od altra consimile è sempre stata previa, *a rand* e *a randa*; anzi affissa ed attaccata. Indica quindi che dessa A così precedette sempre la voce *rens*, formando una voce sola con questa; cioè *haerens* e indica che unicamente nel volgersi della medesima voce di latino in italiano si è staccata nella pronuncia; ma non vi si è mai tolta d' appresso. Ned osta che dessa medesima A sia sola presentemente prima della voce *rand*, *a rand*, mentre prima per dittongo era unita colla E nel latino cioè *haerens*. Osservisi la prima E di *haerens* dava il suono non di una pura E, ma un suono che moriva nell' A, essendo questa E appunto dittonga con A, *haerens*. Anch' oggi è promiscuo nel volgo l' uso dell' A colla E *Spiziar*, *Bchar*, *Spizièr*, *Bchèr*. Riguardo all' ultima E, il dialetto Veneto ha *arente - ma co ghe son arente*. Goldoni: Tra noi medesimi si pronuncia volgarmente anche *areint*. Quindi l' ultima A di a rand si vede essere un mero promiscuo della E, il D di *arand* si scorge provenuto per uso dalle desinenze in *ans* ed in *ens volens*, *amans*, *volendo*, *volente*, *amando*, *amante*. *A rand* è una delle voci che si chiamano dal Borelli suddetto *generata*. Ora perchè si ha da supporre derivataci per linea trasversa, cioè dalla Germania, quando vi è la linea retta tra noi, cioè il latino linguaggio che non morì se non col na-

Digitized by Google

scimento dell'Italiano incirca. Sarebbe il supporre che un utensilio ci fosse pervenuto dall' estero sebbene si dimostrasse che in casa propria ve n' era sempre stata la manifattura.

3.° Una voce volgare moderna è talora stata in uso anticamente tra noi, ma in senso diverso. Perciò onde potere conchiudere che da una voce vernacola moderna se ne scopre un' antica, conviene che entrambe sieno simili fra loro, non solamente nel materiale della parola; ma anche nel formale del senso.

La voce *manzeù* (*manzuolo,* bue giovane), viene da *ammansato*, e questo da *mansuefacere*, e da *mansues*. Muratori. In tale senso essa voce *manzeù* ci porge una voce antica. Ma la voce medesima presa in senso di ceppo della campana non risale molto alto di tempo. Tale ceppo istesso non appartiene alla vera antichità. La campana a cui desso è contrappeso ed ordigno, non era nemmeno dessa allora di tale peso d'abbisognarne, o non erasi ancora inventato il ripiego a tale bisogno.

Le voci vernacole *rèi, rèia, reda, Rete* in Toscano hanno alcune voci consimili nell'antichità: *reus rheda.* Ma quella significa *colpevole,* questa *cocchio,* e la voce antica latina che stando alla lettera vi si avvicina è *rete, retis.* Il vernacolo Piacentino, e la latina lingua hanno comune la voce *lappa,* ma non havvi relazione tra quella dell' uno e questa dell' altra. *Lappa,* del primo ha il senso di *lambire* se è verbo di *bugia* o *frottola* se nome. *Lappa* della seconda ha il significato di *Lappola* erba o pianterella nota.

Digitized by Google

4.° Una voce moderna o sia essa italiana, oppur sia vernacola, può essere voce antica, ma di facile trascurata: non diffidandoci essa medesima così agevolmente della sua antichità, mostrandosi soltanto in sembianza moderna.

Una parola del primo genere è la sopraddetta *ora* in significazione di vento. I saputelli nella lingua Italiana, ma che affettano di parlarla; si guardano dall' usarla in tale senso; credendola voce vernacola, e non danno luogo che a quella di *vento, aura.* Parimente schifiltosi della voce *forcina, mancina, bezzo,* non parlano se non che in *forchetta,* in *manca,* in *denajo.* Molto meno poi essi sospettano l' antica provenienza delle medesime voci.

Una parola del secondo genere è *raca* o *racca*. Questa indica il graspo sgranellato od ispicciolato degli acini e dei grani d' uva. È una voce del volgo nostro, sembra recentissima soltanto, e nata jeri. Ma fatto è *racemus* latino e ῥᾶξ greco in senso di *grappolo* sono voci ben antiche. Questo senso però non è in tutto conformemente inteso. Dagli uni per le suddette voci intendesi una quantità maggiore di acini, per gli altri una minore. Coloro che le accettano in ambi i sensi si dividono d' opinione nel riputare quali di essi sensi sia il proprio, e quale il figurato. Il volgo preso il *racemus* nel senso in generale di grappolo che da lui *grapp* chiamasi, e vedendo che questo non ista senza il *graspo,* il quale sostentando gli acini, forma il *grappolo,* egli ha tolto il *rac* dalla voce *racemus* per indicarne a voce il

Digitized by Google

graspo. Non ha temuto che il suo *rac* si confonda di senso col ῥάξ dei greci, il quale pure indica *grappolo,* poichè esso volgo ha formato quella sua voce sulla parola latina *racemus*, non sul la greca ῥάξ. Oppure si è creduto sicuro nel senso dato alla medesima voce sua colla differenza tra questa e la greca che la prima invariabilmente è *rac* o *racca* in ogni caso singolare, *racche* in plurale è l' ultima ῥάξ, ῥάξος varia in numero ed in caso. Indi lasciato che i dotti nella cessazione della latina lingua adottassero la voce *graspo;* egli medesimo ha continuato ad usare invece quella di *racca,* accordandosi coi suddetti nell' usare questa di *grappo* tolta da *grappolo:* se pure gli stessi dotti Italiani non la tolsero dal volgo, facendola diminutiva, e il quale volgo ricevette pure la medesima sino dagli anteriori a quelli che cominciarono a parlare latino, come parve al Muratori.

In Ebreo ed in Caldeo *racca* è voce odiosa, qualora con essa si epiteti una persona. *Qui autem dixerit fratri suo raca, reus erit Concilio.* Matth. 5. 22. v. il Talmud. Da queste lingue essa voce s' interpreta per *inutile, dissennato.* Si lasci di cercare se tale interpretazione sia propria o figurata e se *raca* pure di esse lingue, nel fondo indichi *graspo:* e se perciò la ragione della odiosità di lei sia desunta dalla similitudine, dal confondere che si fa per essa l' uomo con un oggetto meramente materiale volubile, e disutile con espressione figurata e non già con semplice.

Digitized by Google

Certo che le figurate interjezioni e tropiche, più scottano, e sono di peso. *Quid si ipsam audissetis bestiam sua verba resonantem*, sclamava rabbioso contro Demostene il condannato Eschine. Hieronim. Paulino. Dai Greci stessi si contumelia acremente un uomo colla voce *ῥάκος*, desunta la similitudine del lacero vestito che esprimesi per tal voce: e volendo dire che egli è di niun conto come questo. Tra noi è più acremente dileggiato chi si appella colla voce *locc*, o *locco* (o strette), nome vernacolo non solamente del volatile *alocco* simbolo di goffaggine; ma nome pure del guscio del grano (lolla e loppa), lievissimo di peso e nullo di uso: più si dice di quello che se dicasigli in termini *goffo, lieve* e *disutile*.

Ora chi non vede che la voce *raca* del volgo non è già unicamente, come pare, del moderno tempo. Ma quanto abbia alto fitte le radici in lontanissima età. Così si dica della voce *rud*, in buona lingua *concime*.

5.° Alcune voci si debbono osservare per l' attitudine che hanno ad essere decomposte in altre voci tra loro diversamente. *Vicanein* nel volgo, *vicanino* in buona favella, può dividersi tanto nelle voci *vico anino*, quanto in quelle di *vico canino*. Al contrario *casalbino* o *casalalbino* non dividesi che in *casale albino*.

6.° Altre voci possono prendersi per decomponibili quando non le sono. Volendosi cavillare su 'l nome del volgo *pozzacra*, *pozzanchera* in Italiano, si dividerà in *pozza* ed in *acra*. Per tale divisione quel nome oltre la

Digitized by Google

qualità locale acquidosa ; verrà ad esprimere anche quella di acrimonia. Ma quanto sussiste il primo senso; altrettanto è ruinoso l' altro ; essendo quella una sola e indivisibile parola. *Bottaglia, Montale* si potrebbero così dividere in *botta,* ed in *alia,* in *mont* ed in *ale* invece di *allo;* e valendo così l' *alia* per *altro* in latino, come *allo* nel Gallicó antico ; invece di ravvisare in ognuna delle suddette voci espresso un oggetto assoluto , vi si dedurrà significato un oggetto rispettivamente relativo ; cioè un' *altra* botte , un altro *monte* , per non dire di questo ultimo che voglia significare *monte* delle *ale.* Non si finirebbe giammai.

7.° Altre voci per ultimo sembreranno indecomponibili , mentre debbono anzi decomporsi , o considerarsi come decomponibili.

L' *ora* in senso di vento , come si è veduto, se si ricerca nell' antichità; od essa non si ritrova , in questo senso o comparisce col senso di *acquerello,* o di *vinello.* Su di questo provandosi a ragionare dovrà conchiudersi che il doppio senso di quella parola le sia stato dato per l' analogia della molestia che si approva dal vento spirante , e di quella che si reca dal vino triste , di cui

Chi ne beé non ghigna.

Ma decapitandosi essa voce volgare *lora* della L, e riducendola ad *ora,* risulta una voce di crusca significante vento , ed una voce di buon latino derivata da *aura,* cangiato al solito l'*au* in *o* nel passaggio del latino nell' Italiano linguaggio come succede in *auris, au-*

Digitized by Google

rum, *orecchio*, *oro*. Anzi è voce pure greca *οι ὦρα*. *Alsein*, nome di un nostro luogo detto in Italiano *Alseno*, con tale voce non dà senso, nè nome antico. Ma se si riduca all' antica lezione di *seno* preceduto dall' articolo *il*, che dal volgo si scambia con *al*, e che in forza di tempo si è unito alla voce *seno* in *alseno*; tu vedi od ascolti una voce antica la quale è *senum* invece di *sinum* o *sinus*: ed ecco insieme il senso di lei, cioè un luogo concavo e profondo. Nella lettera. *La giardiniera suonatrice* pag. 45 questo luogo si chiama *seno*. Ma inapellabilmente ora è *Alseno*. Vi si congettura che tale nome sia derivato dalla esistenza colà di un' antica scuola di musica o dall' umore tuttora lieto e gentile di quegli abitanti, esercitati e disciplinati in quella. Queste conseguenze vi si deducono dalla voce *sinis* pag. 19 che vi s' interpreta per *Chitarra* dalle ebree voci *Kinnor*, *Kinira*, *Cynnara*, *Kitharaes*.

Da questa lettera noi avremo un luogo ed un nome ancor più antico di quello che vi si è arguito da noi. Ma non è da ricorrere a lingua estranea per interpretare una voce la quale è chiara nella propria come si vedrà. Pochi coloni popolatori di un miserabile villaggio, i di cui possidenti menano vita in città che a breve giro di anni cangiano luogo, non si caratterizzano per filarmonici, nè vi è onde supporvi già un' accademia od una filarmonica scuola.

Al contrario il senso di *seno* è l'ovvio nella

Digitized by Google

nostra lingua, corrispondente al latino *sinus* maschile, reso neutro applicato a luogo, e *senum* colla E invece di *sinum* pegli scambj reciprochi della E colla I. La qualità locale di quel comunello vi corrisponde per le profondità ivi esistenti specialmente rispetto ai colli di cui è al piede. Consimili geologiche qualità realmente esistenti od apparenti in vestigio denominano colà molti luoghi. *Borio, Borera, Saliceto, Sermoja, Salamora, Fossatum, Vadum seni*. Dunque stiasi contento a questo asserto senza presumere altro ad ispese del vero.

Onde poi escire dal superiormente veduto laberinto, è duopo d' un filo di guida. E a farci d'appresso allo scopo. Una cosa per essere possibile basta che non ripugni in se o nella sua essenza, o nelle sue circostanze. Ma per questo non ne viene probabilità di effettiva sua esistenza. Tale principio non si è già perduto di vista dall' estensore dell' articolo enciclopedico *Étymologie*. La probabilità è la convenienza della cosa, la concorrenza di approvabile ragionevole motivo che ne rende a proporzione verosimile e credibile la sussistenza, come da causalità ad effetto. Quella contempla indeterminati ed innumerevoli oggetti, questa si restringe a determinati ed a non molti. Quella è una condizione negativa; cioè il difetto di ripugnanza, tolto il quale non si dà più luogo alla possibilità d' esistenza dell' oggetto ricercato. Questa è una qualità positiva che muove l'animo a supporlovi esistente anzi che no. In un punto locale mille anni

Digitized by Google

sono, potea contarsi una casa, un bosco, una palude, un piano, una elevazione, poteva spirarvi aria salubre o mefitica. A cosa pari, non avvi ostacolo per qual siasi di tali supposizioni. Ma di queste ognuna in se è vuota di probabilità, perchè non vi apparisce fondamento di esistenza.

La probabilità è corredata di motivi da supporvi l' una a preferenza di altra qualità. Ha un appoggio per argomentarvi la esistenza anche di più qualità, ma non di molte, per la incompatibilità della coesistenza simultanea loro, se non della successiva ancora. Le vestigia di paludi, di vulcani escludono la contemporanea sussistenza di abitazioni d'uomini nel luogo identico stanti detti vulcani e dette paludi nel luogo istesso. La stessa verisimiglianza sola di una cosa in vece di un' altra la quale non è che prettamente possibile è un grado di probabilità.

È possibile che la voce *magnanimo* significhi mangiatore di anima, e che *magnavacca* indichi gran vacca; ma siccome ambi sono sensi strani; anche la sola verosimiglianza detta che quella invece significhi un generoso di cuore, un forte intrapprendente, e questo un mangiatore di carne vaccina. Una parte sola rispettivamente di queste due parole ci fanno intendere l' altra parte; e la stessa voce *magna* in una di esse per verossimiglianza significa *mangiare*, l' altra *generoso*. Con simili esempi si dirà ch' è un abbassarsi di troppo. Ma si tratta di analizzare voci volgari verna-

Digitized by Google

cole e perciò sebbene con ripugnanza non può dispensarsi dall'affacciarsi al postribolo persino ed al bordello.

Ora applicando queste teorie alla pratica, riguardo al numero 5 di sopra dovrà dirsi che sino a tanto che non abbiamo motivo di credere che *vicanino* sia da *vico anino,* o da *vico canino* in se dovrassi abbandonare il pensiero di ricercare o disperare per mezzo suo di rinvenire una parola nostra antica, poichè non si sa quale vi corrisponda; cioè se *vicus aninus,* o *vicus caninus*. Qualora si scoprano memorie che attestino un nome di tale luogo ab antico, anzichè un altro; allora quello a questo anderà preferito. Basterà quindi il ritrovare anche nei tempi di mezzo talora *caninus* solamente, o *aninus* colla A in quest' ultima parola che mostri di essere dessa il principio di questa medesima voce, per dichiarare che quello è realmente *vico di anino*, oppur ch'è *vico* di *canino* da *vicus aninus* o *vicus caninus*. Così

Riguardo al numero 6 oltre i nomi colà addotti, quello di *Roncaglia* in Italiano che in Latino è *Roncalia,* nome d' una villa della nostra bassa Nure che abbia a dividersi in *ronca* ed in *alia*, non è che una mera possibiltà. Ma il rifletter che desso è nome derivato da ronca neutro plurale come tanti altri di tale desinenza; indica da per se pluralità di luoghi arroncati ed isvelti di piante antiche, ma collettivamente rende vana l'immaginazione del suddetto spezzamento di vo-

Digitized by Google

ce come quello di altre voci consimili. Del pari

La voce *Placentia* in senso della nostra città, pare che possa dividersi in *Pla* che significa *Castello Borgo;* in *Cent* che vale *capo, primo, principale;* non considerata la desinenza in *ia,* se non che per mero aggiunto datole dai Romani; tale divisione farà conchiudere che questo è un nome composto di voci celtiche e quindi un nome di età superiore al latino linguaggio, e la città istessa perciò dimostrata esistente pria della sua deduzione in colonia ai tempi della Celtica nazione già sedentaria anche al Po. Ma se si rifletterà che il bel piano e la pingue verzura in mezzo di cui sorge e si asside Piacenza, il reale fiume, che le fa specchio, il Cielo che sopra le ride, l' essere dessa colla gemella colonia Cremonese centro ed antemurale de' vicini, e di fresco conquistati luoghi vicini, oggetto tutto di ricreazione e gradevole; non potè a meno di non ferire piacevolmente i sensi dei vittoriosi Romani. Questi come nella voce *Plac,* hanno il tema della espressione verbale latina del sentimento del piacere, sia pel verbo *placeo,* sia pel participio *placens;* così l' hanno di quello di *Placentia* sostantivo in Italiano *piacenterìa* ed il medesimo in aggettivo o in neutro plurale in pria, indi reso sostantivo e fatto equivalere a *placentia loca,* come *Florentia, Valentia, Fidentia,* hanno sotto inteso lo stesso. Essi Romani usavano quivi vocaboli seco recati dal Lazio nel senso usato colà perchè tra

Digitized by Google

noi pure parlavano ai novelli coloni dedotti, dal medesimo latino paese, ed anche parlando ai barbari, dovevano usare il linguaggio proprio al costume de' conquistatori: che conferma di ciò n' è la moltitudine dei monumenti in queste parti pure scritti latinamente dal tempo che quì pure furono i Romani. Sino dal secolo settimo di Roma sono le leggi della Gallia Cisalpina in latino framento delle quali conserviamo tuttavia, scoperte a Veleja. Prima di queste furono scritte in latino le decisioni dei Consoli Romani sui confini trai Genovesi ed i Veturii e scolpiti nella tavola di Polzevera.

Tutto ciò fornisce, si convincerà, i motivi positivi di probabilità di credere che *Placentia* sia un nome indivisibile e un nome solo, nome del tempo soltanto, conosciuto, dei Romani in detto senso, e di questo tempo soltanto pure la cognizione della esistenza della nostra città con tal nome; reso vano ciò che in conseguenza della divisibilità di esso nome di lei che si era ideato.

Domitius (fundus). Se questa parola si scomponga in *Dom,* voce equivalente pure in Celtico ad *alto monte* in *It* significante esso linguaggio *Bosco* omesso il *jus* come latina accidentale desinenza, fa argomentare tale luogo Velejate notato nella tavola Trajana sia denominato così dalla boschiva qualità e dalla montuosa situazione e della esistenza del medesimo sino al tempo dei Celti. Il medesimo nome se dividasi nelle latine parole *do mitius*

Digitized by Google

in senso latino potrà farsi arguire come espressivo d' un luogo di dispensa, di perdono e d' indulgenza. Ma il tempo di Trajano un secolo dopo Cristo tali voci non usavansi se non che per indicare una persona od una famiglia Domizia. La massima parte degli altri nomi locali descritti in essa tavola, i quali per lo più sono nomi derivati dai possessori o dalle divinità pagane, prescindono dal senso che in origine avessero avuto sia in paese, sia fuori in lingue diverse dalla latina, o che potessero avere in forza di una decomposizione arbitraria che di loro si volesse fare.

Quindi non si debbe scrutinare il senso d' una voce in una lingua straniera, od in una antica quando questa voce ripigliamo lo ha nel proprio paese in cui essa corre o presso le persone che la fanno correre attualmente. Tanto più se a tale senso corrisponde l'oggetto denominato in quel tempo nel quale l'oggetto medesimo ricevette tale nome o più da vicino che sia possibile a quel tempo. Della parola *parafoco* perchè cercare il senso nella greca παρά che vale *da appresso*, e non ricercarlo anzi nell' italiana *riparare* o nel latino *reparare* che così evidentemente dipinge l' uso di quel mobile di guarentirsi con esso alla mano dal nocumento della fiamma al focolare.

Finalmente rispetto al numero 7 siccome invece dei moderni nomi suddetti *Alseno* e *Lora* si trovano riguardo al primo il nome di seno, o *senum*, e di *ora* rispetto al secondo, questi ultimi due nomi sono da tenersi rispet-

Digitized by Google

tivamente e non quelli; vale a dire al contrario delle voci che vengono sotto il num. 6 che sono indivisibili, queste si devono dividere come le altre di simile fatta.

Ma quivi si entra nell' arcano della etimologia, e questo non è il tempo.

Tali cose si sono ragionate soltanto per dare un cenno del modo con cui si debbe introdurre alla compilazione delle voci moderne vernacole che ci debbono innalzare a riconoscere le corrispondenti voci antiche come già nostre. Perciò basterà riflettere

I. Tra le nostre voci moderno-vernacole abbenchè se ne riconoscano molte antiche, le quali si corrispondono tra esse loro (cioè le antiche colle rispettive moderne); non segue per questo infallibilmente, che per esse si venga in cognizione di antiche nostre voci. Poichè molte antiche voci corrispondono tanto alle nostre voci moderno-vernacole, quanto alle moderno-vernacole di altri Italiani dialetti. Immediatamente, ed altre corrispondonvi mediante le voci di crusca corrispondenti alle succennate nostre.

Altre poi ci conducono a quelle voci antiche le quali allora erano comuni a tutta l' Italia latina ed oltre; e non già particolari soltanto di noi. Non erano tanto nostre che non fossero anche di tutta quella estensione di suolo dov' erano in uso. Sebbene colla voce suddetta *lora;* mediante la risoluzione fattane in *ora*, ci guidi all' antica voce *aura;* nonostante noi non veniamo a conoscere in essa

Digitized by Google

aura d'una voce nostra antica privativamente: perchè *aura* nell' antichità era comune a tutto il locale del latino linguaggio. Al contrario altre nostre voci riferite di sopra, ci fanno risalire a voci, le quali pajono unicamente nostre nei tempi andati, perchè in essi tempi quelle non si ritrovano se non che tra noi.

Affinchè una voce comune in un linguaggio antico per es. nel latino, possa dirsi specialmente nostra, essa non debb'essere veduta nell' antichità se non che per mezzo nostro.

Dal nostro paese, come da centro debbe apparire ch' essa siasi derivata quasi un raggio lungi da noi. Un montuoso nostro comunello dell' alta Nure è denominato *Gambaro*. Tale nome si vede anche nel secolo ottavo. Muratori dissert. X in *Gambaro*. E pare da credere anteriore ancora di tempo, poichè diversamente di altri egli assolutamente e senz' aggiunto così si scrisse allora in *Gambaro* come nome in corso, e noto.

Come poi in Italiano si fanno essere sinonime o in relazione tra loro le voci *Gambero*, e *Granchio;* forse così almeno presso noi furono dipendenti tra loro *gambaro* e *cancer* (in latino), anzi in greco pure colle voci καρκίνος e καμμαρος. Indi καμμαρος e *cammarus* trovansi all' antica anche con una sola m. La seconda M è da dirsi cangiata in B e da *cammarus* venuto *gambarus*, o *gambaro* come da *Mevania* presso Spello n' è derivato il nome di *Bevagna*. Sino a tanto che questa voce *Gambaro* non si riconosca altronde più antica,

Digitized by Google

noi ci sembriamo in diritto di chiamarla voce indigena, voce privativamente nostra antica ed una di quelle che quindi divertita si diffuse e fece conoscere il suddetto pesce colla voce e col nome di *Gambaro* all' Italia.

Siamo persuasi che molte voci del nostro catalogo non si proveranno antiche. Eppure, non si sono dovute omettere, affinchè appunto per mezzo dell' esame che se ne fa, si manifestino con positivo motivo di non essere tali. Le altre molte poi che si credono da noi antiche nostre, potranno col tempo riconoscersi di spettanza altrui. Senza invidiare la sorte di questi ed il rivendicamento de' loro diritti, ci faranno godere l' animo che altri traggano innanzi con fatti loro anteriori in vista de' posteriori che pria si produssero da noi. Staremo contenti al solo essersi per noi alzato il selvatico ancorchè la preda non sia nostra.

II. Alcune nostre voci antiche possono anch'essere pervenute da documenti de' bassi tempi. Per tanto se noi in questi troveremo alcune voci le quali sembrino di guidarci allo scoprimento di voci antiche, sebbene quelle non sieno tra noi in uso; saranno esse poste in catalogo. *Deguria* è una di tali voci; Essa significa un tratto di luogo, un compartito. Dessa ci rileva l'antica parola *Decuria* in senso equivalente. E per avere noi detto che non isperiamo di trovare vestigio delle antiche nostre voci se non che nelle antiche moderne non veniamo a contraddirsi. Quel sentimento non è a tutto rigore di termini. Egli è più

Digitized by Google

espresso per contrapposto dei monumenti antichi che in esclusione dei moderni. Non è quivi da darsi pena sul modo, purchè si raggiunga l'intento. Per questo non temesi nemmeno che il presente catalogo possa essere tacciato di ristrettezza o di soprabbondanza. Chi non ne ha interesse il riputerà non solamente soprabbondante, ma superfluo. Chi ha premura d' istruirsi, il riputerà digiuno. Pei primi non si è data quest' opera, pei secondi vi si è occupato con distinzione: cioè componibilmente col nostro intento. E questo è la pubblica istruzione in generale, la somministrazione della comune chiave dell'erario superiore delle voci antiche, non già delle moderne come tali. Come tali queste rimangono in un piano inferiore e diverso: formano il soggetto del Dizionario Piacentino-Italiano, e non già di quanto noi ci siamo prefissi. Pel proposto fine unicamente, noi invitiamo ed eccitiamo ad intertenersi sulle nostre moderne voci *Vocibus nostris vaca*. Intanto non tutte queste, ma una scelta soltanto dispieghiamo agli occhi del lettore. Quelle voci moderne noi discorriamo, che appariscono d'avere la virtù di sollevarci alle nostre vetuste voci. Terminato questo catalogo nel presente volume e data la illustrazione voce per voce quivi registrata, in altro volume, non si sarà schifo di amettere altre voci che suggerissero di dovere essere pure registrate. *Verba ponenda sunt quæ vim habeant illustrandi.*

Sebbene riguardo al dizionario nostro ver-

Digitized by Google

nacolo di cui è caduto discorso e che pare ci sarebbe di giovamento ; non è da tacere che a quest' ora se n' è già scemata la foga dell' assoluta necessità. Il fervore del nostro secolo di adempiere i voti del secolo decimottavo ha già fatto comparire altri vernacolo-italiani dizionarj inclusivamente al Pavese ed al Parmigiano. Specialmente in quelli de'limitrofi luoghi è bene da figurarsi di dovere noi essere prevenuti nel registro di moltissime voci comuni tra altrui e noi . Come ogni linguaggio è alimentato da altri linguaggi , ed altri linguaggi pure sembrano famiglie totalmente tra loro diverse ; ma in sostanza mostranosi sovente di un ceppo solo, così è de' dialetti: convenendo all' individuo ciò che conviene alla specie . A numero sterminato ascendono le nostre parole consimili alle altrui, varie, appena moltissime di accidentali modificazioni, determinate moltissime più dai meccanici organi vocali, di quello che dai loro elementi: nella stessa varietà provano l' uniformità loro. Che notabile divario egli è mai tra la vernacola piacentina voce *amà* e la vernacola parmense *amàr :* ambe in senso del verbo *amare ?* Si comincia già a risentire superfluità nella raccolta di tali mondiglie , e il difetto del buon grano abbandonato. L'attuale lingua vernacola Ligure se vi ha dialetto odierno caratteristico, ella è dessa. Ricchissima di voci di suo proprio originario e successivo conio , ne custodisce la forma o l' anima di tante altre italiche circumpadane ignote tuttavia di

Digitized by Google

provenienza? Ma quel dizionario Ligure dovrebbe essere pensiere non di un solo autore, per potersi sperare in breve. Coi vocaboli della capitale concorrer dovrebbervi anche quelli delle Riviere. Il Calabrese è rimarchevole per altro aspetto. Altri dialetti ancora non debbono lasciare di tenersi d' occhio. Vi è da fare pesca da per tutto. Tornando sul Piacentino che note caratteristiche non portansi da molti suoi vernacoli segni diversi dal prossimo Parmigiano sotto la stessa idea? In quello vi sono le voci: *orsèin* (orlo), *sortùm* (sorgente), *stallòn* (fettuccia), *salabrì* (carico di sale), *stranom* (soprannome), *sguttà* (coricato , sdrajatissimo rivoltolato) , *pattòn ptòn* (mela cotta) , *pro sù, prù sù* (va su). In questo in vece le voci rispettivamente corrispondenti sono *rodèl, scalìa, taleùtta* (manca nel dizionario Parmigiano) *sciappà , stocmài* (manca ivi) *zacà , pomàcra , oria* (colla o grande , e manca ivi). Sia questo un saggio onde animarsi a scorrere anche per campi mietuti, non senza speranza non comune ad ogni spigolistra: e tanto più ad entrare in una messe non tocca ancora da falce.

E ciò dicesi riguardo al discorso succennato de' moderni dialetti italici; discorso che non si è voluto lasciar morire per la mano che i medesimi dialetti si porgono non solamente nelle loro moderne voci , ma pel soccorso di queste al conseguimento dell' antica filologia in se , e riguardo a noi per quello degli oggetti di lei medesima a servigio della

Digitized by Google

quale ne presentiamo il catalogo dopo il seguente saggio grammaticale.

Digitized by Google

ARTICOLO II.

SAGGIO

DI PRINCIPJ GRAMMATICALI

DE' PRONOMI.

SINGOLARE.	SINGOLAR.
Nom. Io,	*a.* a vo, *io vado.*
	i. j'arev intinzion, *io avrei intenzione.*
	me. me ho fatt acsè, *io ho fatto così.*
	mi. mi ho fatt acsè, *io ho fatto così.*
Gen. Di me.	*ad me, dme.* d'me fradell, *di mio fratello.*
	d' mi. dmi pàdar, *di mio padre.*
Dat. A me, mi.	*a me,* me a me dvis, *mi pare.*
Acc. Me mi.	*me mi.*
Abl. Da me.	*da mi.*

PLURALE.	PLURAL.
Nom. Noi,	*n.* sa s n'ha fissam addà, *se se ne fossimo avveduti.*
	neùi neùi àtar (o ètar) *noi altri.*
Gen. Di noi,	*d neùi.* a le d' neùi àtar, *ella è di noi altri.*
Dat. A noi,	*a neùi* a neùi àtar, *a noi altri.* s'alg n'avis dat, *s' egli ce ne avesse dato.*
Acc. Noi,	*in.* in' han mandà, *ci hanno mandato.*
Abl. Da Noi,	*neùi.* l'è fatt da neùi, *egli è fatto da noi.*

SINGOLARE.	SINGOLAR.
Nom. Tu.	*at, ta, te, ti.* ta, o o te, o ti, o atanagh veùd, *non ci vedi.*
Acc. Te.	te, ti.
Dat. A te.	a te, a ti.
Gen. Di te.	*ti.* ad te, ad ti

Digitized by Google

Voc. Te, te tì.
Abl. Da te, da te, da ti.

PLURALE. PLURAL.

Nom. Voi, veu, vù.

SINGOLARE. SINGOLAR.

Quegli, *clulà, clulè, collà,* colui, *collè, colulà, colulè.*

PLURALE. PLURAL.

Queglino, *ch'ior là, clor là, chu, chu là, culor là, cu, cuchè.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Questo, *cost*(o stret), *costchè, costùchè.*
Questa *costa, sta, stachè.*

PLURALE. PLURAL.

Questi, *chiorchè, cùst, custi, custichè, custior, custiorchè, custorchè, stiòr, stiòrchè, stòr, storchè.*

SINGOLALE. SINGOLAR.

Nom. E', egli, ei, *lu.*
Lei, *le.*
Gen. Di lui, *d' lù.*
Di lei, *d' lè.*
Dat. A lui, o gli, *a la.*
A lei, *a lè.*
Acc. Lui, il, lo, *il. Il vravàn mort,* il vorrebbero veder morto.
Ab. Da lui, da lei, *da lù, da lè.*

PLURALE. PLURAL.

Nom. E, eglino, ei, *lor, i, igh. lor voravan, i voravan,* e' vorrebbero. *igh daravan,* eglino gli, o le darebbero.
Elle, elleno, *lor, i, ia. i vrevan dà, lor veùn dagh,* vorrevan vogliono dare. *vriva veùdia,* io voleva vederle.
Elle, *da lor. jen da lor,* elle sono sole.
Elleno, *lor, i, ia.*
Gen. Di loro, d'ambi i generi *d' lor.*
Dat. A loro, *a lòr.*
Acc. Gli, li, loro, *lòr i, o ia.*
Abl. Da loro, d'ambi i generi, *da lor.*

DE' VERBI.

Avere, *avè, o avèi, avèr.*
Indicativo presente. *Indicativ preseint.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io ho, *j' ò, a jò, me ò.*
Tu hai, *t' è, a t' è.*
Quegli ha, *l' à, col l' à.*

PLURALE. PLURAL.

Noi abbiamo, *neùi omm,* (o stretta) *jomm, nujatar jomm, a jomm, neùi jomm.*

Digitized by Google

Voi avete, *a ì, vu a ì, vu ì.*
Queglino hanno, *cu j ann, ann, jann.*

Passato imperfetto. *Passà imparfett.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io aveva, *a j' ava, j' ava, mi, o me ava, o j' ava.*
Tu avevi, *a t' av, t' av.*
Colui aveva, *ava l' ava, al gh' ava.*

PLURALE. PLURAL.

Noi avevamo, *avam, j'avam, neui avam, neui j' avam.*
Voi avevate, *avav, j' avav.*
Coloro avevano, *avan, chu javan, j'avan.*

Passato rimoto. *Passà rimott.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io ebbi, *a javè, me javè.*
Tu avesti, *aviss, a t' aviss.*
Colui ebbe, *a l'avè, all'avè, l' avè.*

PLURALE. PLURAL.

Noi avemmo, *avissam, neùi o neùiatar avissam.*
Voi aveste, *avissav, vu avissav.*
Coloro ebbero, *j' avènn.*

Pas. prossimo. *Passà prossim.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io ho avuto, *j' ho avì, me avì, mi, o me, j' ò avì.*
Tu hai avuto, *te t' avì, te t' è avì.*

Trapassato rimoto. *Trapassà rimott.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io ebbi avuto, *j' ò avì, mè o avì.*
Tu avessi avuto, *a tè, t'è avì.*

Trapassato prossimo. *Trapassà prossim.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io avea avuto, *j' ava, o me j' ava.*
Tu avevi avuto, *a t' av, o t' av avì.*

Futuro. *Futur.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io avrò, *a j' arò, arò, j' arò, me j' arò.*
Tu avrai, *a t' arè, t' arè.*
Colui avrà, *a l' arà, l' arà.*

PLURALE. PLURAL.

Noi avremo, *a j' aromm, aromm,* (o stretta) *j' aromm, neuiatar aromm.*
Voi avrete, *arì, j' arì, vu arì, vu j' arì.*

Digitized by Google

Coloro avranno, *aran, j' aran.*

Passato futuro. *Futur passà.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io avrei avuto, *arò, j' arò avì, mi me j' arò avì.*
Tu avrai avuto, *t' arè avì.*

Soggiuntivo presente. *Soggiontiv preseint.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io abbia, *ch' aja, chme, o chmi abbia, o aja.*
Tu abbi, *ch' t' abbia, ch' t' aja.*

PLURALE. PLURAL.

Noi abbiamo, *ch' neui abbiòmm.*
Voi abbiate, *ch' abbiè,* (o stretta) *aiè.*
Queglino abbiano, *cha j' abbian, ch' i abbian.*

Pass. imp. *Passà imparfett.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io avessi, *javiss, me, mi aviss.*
Tu avessi, *t' aviss.*
Quegli avesse, *cl' aviss.*

PLURALE. PLURAL.

Noi avessimo, *neùi, o neùi atar avissam.*
Voi aveste, *ch' v' avissav.*
Queglino avessero, *ch' j' avissan.*

Condizionale presente. *Preseint condizional.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io avrei, *j' arev, me o mi arev, o j' arev.*
Tu avresti, *a t'ariss t'ariss.*
Quegli avrebbe, *cl' aviss.*

PLURALE. PLURAL.

Noi avressimo, *j' arissam, neùi arissam, neùi j'arissam.*
Voi avreste, *vu arissav, vu j' arissav.*
Queglino avrebbero, *chu aravan, chu j' aravan.*

Passato perf. *Passà parfett.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io abbia avuto, *ch'abbia avì, ch' m' abbia avì.*
Tu abbi avuto, ec. *cha t l' abbia avì.*

Trapassato. *Trapassà.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io avessi avuto, *ch'aviss, ch' i aviss avì.*
Tu avessi avuto, ec. *ch' t' aviss avì.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io avrei avuto ec. *ch' t' aviss avì, me o mi j' arè avì.*

Digitized by Google

Condizionale. *Condizional.*

Tu avessi avuto, *te ti t'aviss avì.*

Imperativo. *Imperativ.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Abbi tu, *abbia.*
Abbia quegli, *abbia col, al labbia.*

PLURALE. PLURAL.

Abbiamo noi, *abbiom, abbiom neui.*
Abbiate voi, *abbiè, abbiè vù, vù atar ec.*
Abbiano quelli, *i l'abbian, l' abbian, l' abbian chu.*

Essere, *ess, essar, essr, vèsr, vess.*

Indicativo. *Indicativ.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io sono, *a son, me o mi son, son me.*
Tu sei, *a t' è, t' è te, a te, ti, a te.*
Quegli è, *coll' è clu l' è, clulà a l' è, clu là l' è.*

PLURALE. PLURAL.

Noi siamo, *neui sòmm, nèui atar a som, o som.*
Voi siete, *vu sì, vu a sì.*
Queglino sono, *chu j' en.*

Pass. imp. *Imparfett passà.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io era, *a j' era me, o mi j' era.*
Tu eri, *a t' er, ter, te ti ter o a ter.*
Quegli era, *a l' era, l' era.*

PLURALE. PLURAL.

Noi eravamo, *j' eram, nèui o nèui atar eram.*
Voi eravate, *erav, jerav, vu, o vu jatar, erav.*
Queglino erano, *chu j'eran, j' eran.*

Pass. rimoto. *Passà rimot.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io fui, *ag fè, me g fè.*

PLURALE. PLURAL.

Noi fummo, *ag fissam, neui ag fissam.*
Voi foste, *ag fissav vu, o vu atar ag fissav.*
Queglino furono, *chu g fen, o ig fen.*

Pass. pross. *Passà prossim.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io sono stato, *me mi son stà.*
Tu sei stato ec., *a t' è, tè, o ti te stà.*

Trap. rimoto *Trapassà rimott*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io era stato, *a jera, era, jera me o mi era stà.*

Digitized by Google

Futuro. *Futur.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io sarò, *me, mi sarò, sarò.*
Tu sarai, *te at sarè.*
Colui, o quegli sarà, *col sarà, al sarà.*

PLURALE. PLURAL.

Noi saremo, *neui, o neui àtar a saròm, o sarom.*
Voi sarete, *a sarì vu, o vu jatar sarì, sarì.*
Queglino saranno, *chu sarann, i sarann, saran.*

Passato futuro. *Futur passà.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io sarò stato ec., *sarò, o me sarò stà, sarò sta.*

Imperativo. *Imperativ.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Sii tu, *sia te, sia ti, sia tu.*
Sia quegli, *coll sia, sia coll.*

PLURALE. PLURAL.

Siamo noi *sappiom* (*o* stret.) *sippiom neui, o neui atar.*
Siate voi, *sappiè vu, o vujatar, si è vu.*
Sieno quelli, *sian, sippian ciù.*

Soggiuntivo presente. *Soggiuntiv preseint.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io sia, *me sia.*
Tu sii, *at sia, te ti t'sia.*
Quegli sia, *ch' al sia, sia, sial.*

PLURALE. PLURAL.

Noi siamo, *somma* (o stret)
Voi siate, *ch' vu àtar siè, ch' sappiè, si è.*
Queglino sieno, *chi sian.*

Passato imperfetto. *Imparfett passà.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io fossi, *fiss, me fiss.*
Tu fossi, *at fiss.*
Quegli fosse, *al fiss, ch'al fiss.*

PLURALE. PLURAL.

Noi fossimo, *fissam, neui fissam.*
Voi foste, *fissav, vu fissav.*
Quegli fossero, *chu fissan.*

Condizionale presente. *Preseint condizional.*

SINGOLARE. SINGOLAR.

Io sarei, *a sarè, o me sarè.*
Tu saresti, *at sariss.*
Quegli sarebbe, *al sarav, col sarav.*

Digitized by Google

PLURALE.	PLURAL.
Noi saremo,	*nèui sarissam, sarissam.*
Voi sareste,	*sarissav, vu sarissav.*
Queglino sarebbero,	*chu saravan, i saravan.*

Passato perfetto.	*Passà parfett.*
SINGOLARE.	SINGOLAR.
Io sia stato ec.,	*me mi sia stà ec.*

Trapassato.	*Trapassà.*
SINGOLARE.	SINGOLAR.
Io fossi stato ec.,	*me mi fiss' astà, o stà.*

Condizionale passato.	*Passà condizional.*
SINGOLARE.	SINGOLAR.
Io sarei stato ec.,	*me sarev, o sarev stà.*

Digitized by Google

Digitized by Google

ARTICOLO III.

CATALOGO

DI VOCI MODERNE

PIACENTINO-ITALIANE.

A

Abardòss, alardòss, ardòss, *a ridosso* avv.
Abonà, *abbonare* v. a.
Abbinàs. V. Binàs.
Abrei, abrell, *ebreo* s. m.
Acondimànc, o condimànc, *di meno* avv.
Acorà, *violentato al cuore, ristretto, accorato.*
Acqua santèin. V. Signareù.
Acsè, o csè, *così* avv.
Adanà, danà, *dannato, irato, disperato* add.
Adanàs, *incollorirsi* v. n. p. *disperare* v. n.
Adcù o chù, *alcuni* add. pl.
Adrè, *in lungo* avv. *al, alla, attorno nel, nella.*
Adrè, dadrè, o indrè, *indietro* avv.
Adsadès, o dasdèss, *in breve, da quì a poco* avv.
Adsevad, dsevad, *insipido* a. m.
Agnidán, o agnudán, *ontano* s. m.

AG

Agnùss, o angiuss, *agnus.*
Agòccia, o agùccia, *ago, agucchia* s. f.
Agomìs, o gomìs, *accorarsi* n. p. *strignersi in cuore per prurito compresso di pianto.*
Agòst, aòst, o avòst, *agosto* s. m.
Agostàn, aostàn, a vostàn, *agostino* add. *nato d' agosto.*
Agùd, *agùto* s. m.
Agùzz, aguzzà, *acuto, acuta, aguzzo, aguzza,* add.
Ai, *aglio* s. m.
Aia, *abbia* v. a.
Alardòsa, all' arvèrs, *a rovescio* avv.
Alardòss, V. A bardòss.
Algrèzia, Ligrezia, *Lucrezia* n. p.
Aliàdga, o liàdga (uga), *uva lugliatica, lugliola.*
Alisso, o lis, o lisì, o inlisì, *logoro* add.

Digitized by Google

Alogà. V. Logà.
Alozà, lozzà, *alloggiare* v. a.
Alsìa, liscìa, *lisciva* s. f.
ranno s. m.
Alvàm, *allievo* s. m.
Alvòn, luò, o luòn, *lupone, ghiottone* s. m.
Alzì, lizì, o lzì, *letto* add. *da leggere* (lezz).
Alzìa, Alzièina ec. *Lucia, Lucietta ec.* N. P.
Amandla, amandola, o armandla, *mandorla, mandola* s. f. *il frutto, mandorlo* s. m. *la pianta.*
Ambrusca, o lambrusca, *abrostine, abrostino* s. m.
Amda, amdà, o mdà, *zia paterna* s. f.
Amizìzia, *amicizia, tresca,* s. f.
Amolèina, *ampollina* s. f.
Ampia, ampi, *vampa* s. f. *vampe* pl.
An, *non* avv. An t' agh veud. *Non ci vedi.*
Anà, o andà, *andare* v. a.
Anciòva, anciòdi, anciov, *acciùga* s. f. *acciùghe* pl. *alici.*
Ancòna, *nicchia* s. f.
Andà. V. Anà.
Andàna, *andatura, inclinazione* s. f.
Andavèll, *piccolo andito* s. m.
Angarìa, *angherìa* s. f.
Angiùss. V. Agnùss.
Anglès, *inglese* add.
Angonìa, *agonia* s. f.
Angott, o ngott, *niente* s. m.
Anmè, o nmè, *soltanto* avv.
Anca mò, o anmò, *sì anche, pur anco* avv.
Anni annorum, *moltissimo tempo.*
Anra, o nadra *anitra* s. f.
Anta, *imposta* s. f. *di uscio o di porta.*
Antà, ntà, taznà, *nettare pulire* v. n.
Anteùnna, *antenna* s. f.
Antìsia, o ntìsia, *nettezza, pulizia* s. f.
Antolèin, Antonèin, Tolèin, Tonèin, *Antonino* N. P.
Anvèin, *anolino* s. m. *anolini* pl.
Anvõd, nvõd, *nipote* s. m. f. *nipoti* pl.
Anzàna, *alzaja* s. f.
Aòst. V. Agòst.
Appèuzz. V. Peuzz.
Appizzà, *appiccare, appicciare* v. a.
Arà, *arare* v. a.
aratro s. m.
Arand, *arando* (da arare v. a.)
Arand, o arèint, *contiguo* ad.
Aràmz, *melarancio* s. m. *la pianta melarancia* s. f. *il frutto.*
Rancidume s. f.
Arbàllon, *ribellante, ribella* add. s. m. *ribelli* pl.
Arbancà, *rinfiancare* v. a.

Digitized by Google

Arbi, *albio, truògolo* s. m.
Arbizzìs, *rimpennarsi, rimettersi* v. n. p.
Arbugà, *ratoppare* v. a.
Arbùst, *robusto* a. m.
Arcàz, arcálz, *rincalzo* s. m.
Arcòa, o arcòva, *arcòa, alcòva* s. f. *alcòvo* s. m.
Arcordà. V. Argordà.
Arculà, *rinculare* v. a.
Ardònd, *cruschello* s. m.
Ardoppi, *raddoppio* s. m.
Arfèind, *rifendere* v. a.
Arfilà, *raffilare,* v. a. *pagare in pronti contanti.*
Arfiolà, *rifigliare* v. a.
Arfrànt, *rifranto* add.
rifranto s. m. *tela intovagliata.*
Argattà, ragattà, *ricattare il selvatico, rimetterlo a tiro.*
Argordà, asgordà, sgordà, *ricordare* v. a.
Argheùi, orgheùi, *orgoglio* s. m.
raccogliere v. a.
Argheùzz, *ricchezze, mondiglie* s. f.
Ariàna, *riana* s. f.
Arleùi, *orivolo* s. m.
oggetto gramo.
Arlichia, o arliquia, *reliquia* s. f.
Arma da Dio (all'), *a cielo aperto* avv.
Armandola. V. Amandola.
Armatag, *puzzo, tanfo.*
Armeindà, armeindàs, *emendare* v. a. *emendarsi.*
Armeintèin, *gregge minuto.*
Armor, o rimòr, *rumore* s. m.
Armòtt, rimòtt, *rimoto* ad.
Arnà, *arenato* add.
Arnonzià, *rinunciare* v. a.
Aror, eror, iror, oror, *errore* s. m.
Arpagà, erpagà, erpgà, *erpicare* v. a.
Arpiumà, *rimpennare* v. a.
Arsagà. V. Rasgà.
Arsaggòtt, rasgott, *segatòre* s. m.
Arseìntà, *risciaquare* v. a.
Artài, *ritaglio* s. m. *ritagli* pl.
Artasàn, artsàn, *artigiano* s. m. *artigiani* pl.
Arv, rév, vér *aprire* s. a.
Arvànt, arvantà, *affrontare* v. a. *uomo o bruto specialmente per dirigerlo altrove.*
Arvantàs. V. Avantàs.
Arvarì, *riverire* v. a.
Arvèia, *robiglia* s. f.
Arvèina, *rùina* s. f.
Arvisà, *sfacciato, ardito* ad.
Arzan, *argine* s. m.
Arzivìs, zivìs, *cibarsi, ristorarsi* n. p.
As, sì part. As conossa, *si conosce.*
As, asan, asn, *asino* s. m. *asini* pl.
Ascalàs. V. Inscalàs.
Asè, asèi, *aceto* s. m.

Digitized by Google

Asgordà. V. Arcordà.
Asprèlla, *crespella, asperella* s. f.
Assa, *asse* s. f. *legno segato pel lungo sottilmente.*
Assàl, *asse* s. m. *sala* s. f. *ingegno intorno cui gira la ruota.*
Asseins, assensia, *ascensione* s. f.
Atalia, *Italia* s. f.
Atar, *altro* add.
Attam, *attimo, istante* s. m.
A vuna *insieme* avv.
Avril, *aprile* s. m.
Avantàs, arvantàs, *vantarsi* n. p.
Avidà, invidà, *chiuso a vite.*
Avidà, vidà, *avvignato* add. *messo a viti.*
Avòst. V. Aòst.

B

Ba, *và* (da andare v. a.)
Babàlla, *sciocco* add.
Babèin, *Barborina* N. P.
Bac, *Bacco* N. P.
bastone s. m.
Baccajà, *svertare, schiamazzare* v. a.
Baccàn, *rumòre* s. m.
Baccheùtta, batteùca, *bacchetta* s. f.
Baccioc, batoc, battai, *battaglio* s. m.
Badajà, badaj, *sbadigliare.*
Badèin, *agricoltore* s. m.
Baderna, *masseriziuola* s. f.
Badìl, *badile* s. m.
Badoffia, sbadoffia, *gran porzione di minestra.*
Bàga, *otre, otro* s. m.
Bagài, *coso* s. m.
bagaglio s. m.
Bágar, *specie di legno da vettura.*
Bái, *abbaiamento* s. m.
Báj, *baio* add.
Báia, *fischiata, derisione* s. f.
Bajà, *abbajare* v. a.
Balanza, *bilancia* s. f.
Balèinc, sbaleinc, *bilenco, storto* add.
Balista, *sballone* s. m.
Balùsco, *leggiero di cervello.*
Bambás, bombás, *bambagia* s. f. *bambagio* s. m.
Bandi, *bandolo,* s. m. *capo della matassa.*
Bandì, *bandito* add.
Bandí, *benedetto* add.
Bandiga, *benedizione* s. f.
Barba, barbà, *zio, avo* s. m.
Barbajà. V. Barbojà.
Barbeintàna, *specie di fava.*
Barbìs, *basette* s. f. plur. *mustacchi* s. m. pl.
Barbojà, barbotà, *barbottare, gorgogliare* v. a.
Barbozz, *mento* s. m.
Barcheùssa, *tettòja* s. f.
Bardella, *predella dell' altare* s. f.
Barguiff, *demonio* s. m.
Bargnòcc, bignocca, bignòn, *bernocolo* s. m.

Digitized by Google

Barlèina, *berlina, gogna* s. f.
Barlìra (Guardà in) *guardare in isbieco.*
Barlusà, sbarlusà, *travèdere* v. n. *vedere da bercilòcchio.*
Barmèstga, *brumesto* s. m. *vitigno selvatico.*
Barnardèin, *Bernardino* N.P. *ricalci di muri, ec. Pezze.*
Barón, *barone* s. m. *malfattore* s. m.
Baròzz, *baroccio* s. m.
Barsèl, o pireù, *pivolo* s. m. *gradino di scala da mano.*
Barsella. V. Bottaja.
Bartavlà, *chiaccherare, linguegiare* v. a.
Bartlamè, Bortolo, Bateù, *Bortolomeo, Bortolino* N.P.
Bàs, *bacio* s. m.
Basalicò, *bassilico, ozzimo* s. m.
Bascaveùzz, *biscavezzo* s. m.
Bàsola, *gran bacino* s. m.
Bast, *basto* s. m.
Bastà, *bastare, esser sufficiente.*
Bastà, imbastà, *imbastare* v. a. *mettere il basto.*
Bastajà, *frastigliare, trinciare* v. a.
Bastajadura, bastajura, *frastaglio, ritaglio* s. m.
Bastía, *bastita* s. f.
Bateùcca. V. Bacheùtta.
Batocc'. V. Baccioc'.
Battajeùla, *battagliuola* s. f.
Battareù, pattareù, *focacciuola* s. f. *se cotta sotto cenere. Quaccino* s. m.
Battìzia, (dà) *dar molestia, vessare* v. a.
Bavar, *bàvero* s. m. *collare del vestito ec.*
Bavareùla, *bavaglio, bavaglino* s. m.
Bàza, balzi (*da balzare* v. a.) Bàza chì, bàza là, *balzi quì, balzi là.*
Bàzza, *ebrezza.*
Bazzol, *arcale* s. m. *stipite di uscio. stanga* s. f.
Bazzolì, *domare* v. a.
Becc, *becco, rostro* s. m.
Bècc, *becco, capro* s. m.
Bèi, *belli* add. pl.
Beza, sbeza, *cispa* s. m.
Bèstra, *bestia* s. f.
Beù, *bue* s. m. *buoi* pl.
Beùnna, *benna* s. f.
Beùra, *cantina* s. f.
Beùzz. V. Bozz.
Biàd, biàda, biàt, biata, *beato, beata* add.
Bichìgn, cornicc', *raggio dell' argano* s. m.
Bìda, *bieta, bietola* s. f. V. Boazza.
Bignà, *arrovellarsi, stizzirsi* v. n. p.
Bignamèin, Bugnamein, *Beniamino* N. P. *prediletto.*
Bigòl, o lombrazàl, *ombi-*

Digitized by Google

lico s. m.
Bigolott, puglott, *merciadro* s. m.
Binàs, *cospirare* v. a. e n.
Biondà, sbiondà, sbrondà, *scapezzare* v. a.
Biòrca, *biolca* s. f.
Biòz, biòlz, *bifolco* s. m.
Bireù, *bischero* s. m.
Birolè (alla) *calzette coll' orlo risvolto in fuori, a bischara.*
Bis, *bigio* add.
irato add.
Bisacca, busacca *bisaccia* s. f.
Bisià, bsià, *pongigliare* v. a.
Bisbìli, *bisbiglio* s. m.
Bissabeùga (a) *a spinapesce* avv.
Biùma, *bima* s. f. *agnella di due anni.*
Blingàrd, sblingàrd, *leccardo* add.
Blisgà, sblisgà, sghujà, *sdrucciolare* v. n.
Blonn', *uomo da nulla.*
Bnàzza, *navazza* s. f.
Bò. V. Beù.
Boàzza, *bovina, buina* s. f. *sterco di bue.*
Bocchilàr, bocchiral, *anditto* s. m.
Boccia, *boccia* s. f. *vaso di vetro.*
pallottola.
Bòcla, *campanelle* s. f. pl.
orecchino s. m.
Bocù (a) *colla pancia in giù, giacente.*
Bodeinf, bodeinfi, enfi, sgionf, *enfiato, gonfio* add.
puddingo, podingo, vivanda.
Boffà, *soffiare* v. a.
Bojàda, *scipitezza* s. f.
Bojameint, *bollimento,* s. m. *alterco* s. m.
Boi, boija, boieù, boieula, boseùla, *bugno* s. m. *arnia* s. f.
Boiia, *bollire* v. n.
borbottare, altercare v. a.
Bòll, *boglio* s. m. *pane di ciocolato.*
Bolleùtta, *bulletta.* s. f. *macchia di meta.*
Bolleùtag. V. Gleutt.
Bolognà, *smerciare.*
Bolzòn, *bolzone, bolcione, boncinello.* s. m.
Bonòm, *uomo morigerato. babbeo.* s. m. *sfiatatojo posteriore del forno.* s. m.
Borrasa, *borràce, borràgine, borràna* s. f.
Borcai, coccai, stopai, *turacciolo.* s. m.
Bordigà, *bulicare.* v. n.
Borèin, *capezzolo* s. m.
Borlanda, *vivanda, bevanda* s. f.
Borlandòtt, *ispettore delle bevande.*
Bornìsa, *cinigio* s. m.

Digitized by Google

Bortlamè. V. Bartlamè.
Bosc, *bosco* s. m.
Boscà, boschì, *evacuare* v. a.
Bosìa, *bugìa* s. f.
Bosìa, *bugìa, strumento da addattarvi una candela.*
Bosigà, bsugà, *frugare* v. a.
Bosigòtt, bsugòtt, *bugigatto, ripostiglio* s. m.
Botta, (*o* stret.) *botte* s. f. (*o* larg.) *percossa* s f.
Bottaja, barsella, sbarsella, *barletta, o bariletta* s. f.
Bottigareùla, *altalena* s. f.
Bosinà, bosinada, *canzonetta irrisoria.*
Bovròn, *beverone* s. m.
Bozz, beùzz, *spino* s. m.
Bozza, (*o* stret.) *bòlgia* s. f.
Brága, *braca* s. f.
Brancà, *abbrancare* v. a. *e quanto si può abbrancar con una mano.*
Brantalà, brontlà, brontolà, *brontolare* v. a.
Bránz, sbránz, *branchia di forca ec.* s. f. *rebbio.*
Brazèint, casànt, *bracciante* s. m.
Brazèr, *che dà braccio.*
Brelna, *brina* s. f.
Breindnàl. V. Caudon.
Breùd, *brodo,* s. m. *peverata* s. f.
Breùn, *bruno* add.
Bricc', *montone* s. m.
Bricola, (*o* stret.) briscola, *moltonella* s. f.
Bricolla, (*o* larga) *porzione di legna in prò del bifolco che la carreggia.*
Brill, *brillo* s. m. *gioja falsa.*
Brillà, brinà, sudà, *uova a bere.*
Brinà, *brinato* ad.
Brìsa, brisla, *briciola* s. f.
Broà, *bislessare la carne, rifarla ec.* v. a.
Brocca, *brocca,* s. f. *buletta, chiodo. sprocco* s. m. *ramo d' albero.*
Broccadèin, *due torni di maglia del calzetto.*
Brontlà. V. Brantalà.
Bronza, *giogaja* s. f. *pignatta.*
Brostia, *spazzola* s. f.
Brùgna, *prugno, susino* s. m.
Brùs, brùsi, *erica* s. f.
Brusà, *abbruciare* v. a.
Brùtt, *brutto, deforme* add.
Bsià. V. Bisià.
Bsontòn, *sudicio* add.
Bsugà, *frugare* v. a.
Bsugòtt. V. Bosigòtt.
Bugà, *bucato* s. m.
Bugadà, sbugadà, *imbucàtare* v. a. *imbiancare i panni.*
Burlareù, *bugliuòlo* s. m.
Bulgar, *morlacco* s. m. *pelle concia in olio di pesce.*
Bùs, *bùccio, buco* s. m.
Bùsa, *buca* s. f.
Busareùla, *gattaiuola* s. f.
Busecca, *trippa.* s. f.

Digitized by Google

BU

Bussacca. V. Bisacca.
Bustarèina, *bustenca* s. f.
Bustarnòn, *castagna abbrustolita* s. f.
Butt, *germoglio* s. m.
Bùva, pua, *bamboccio, fantoccio* s. m.
Buzz, *buzzo, ventre* s. m.

C

Cabus, gabus, s. f. *gambuccio, cavolo, capuccio* s. m.
Cadnàzz, *chiavistello, catenaccio* s. m.
Cadnil, *seccostile* s. m.
Cadrèga, carèga, *scranna.*
Cagapoi, *ballerini.*
Cagià, *cacio* s. m.
Ca granda, *ospitàle* s. m. *casa grande.*
Cagna, *scintilla di fuoco* s. f.
Calà, *mancare* v. n. *rotta fatta nella neve per camminarvi.*
Calamitta, *bestemmia* s. f. *imprecazione.*
Calastra, *catasta.* s. f.
Caldarèin, *secchiolino* s. m.
Calìg, *nebbia fitta* s. f.
Calìstra, carìstra, *carestia* s. f.
Calvàri, *calvario* s. m.
Calùzna, *fuliggine* s. f.
Calzèina, *calce, calcina* s. f.
Calzinùzz, *calcestruzzo* s. m.
Camaràda, *camerata, socio.* s. m.
Cambràs, *rassegarsi.* n. p.

CA

Campareù, *raganella.* s. f. *piccol rana verde.*
Camparianus, *guardia campestre* s. f.
Camra, *camera.* s. f.
Canaja, *canaglia* s. f.
Canappia, canippa, *gran naso*
Canavàzz, canvazz, *canovaccio.* s. m.
Cancar, *canchero, ganghero* s. m. *esclamazione.*
Cantinella, *assicella, assicina* s. f. *correntino* s. m.
Canva, *canepa.* s. f.
Canvazz. V. Canavazz.
Caponèra, *stìa, capponaja.* s. f.
Cappa, *cappa, veste.* s. f. o canna da camèin, *gola, cappa* s. m. o mazza dal camein, *fumajòlo* s. m. *rocca, torretta.* s. f.
Cappa, *assortimento di cinque colli di robe.*
Cappà, *assortire dei colli di robe a cinque a cinque.*
Capparra, *caparra.* s. f.
Caragnà, *gridare.* v. a.
Carbonèina, *brace* s. f. pl. *carbonigia.* s. f.
Cardì, *credete, creduto (da credere)* v. a. Creud, *creduto* add.
Cardinzòn, *armadione.*
Carèga. V. Cadrega.
Careù, *tarlo* s. m.

Digitized by Google

Carga, *carica* s. f. *peso.*
Cargà, *caricare* v. a.
Carigia, *paléra* s. f.
Caristra. V. Calistra.
Carnavàl, carnovàl, carnval. *carnevale* s. m.
Carnis pluvium, *berlingaccio, giovedì grasso.* privium, *mercoledì delle ceneri.*
Carozzer, *carozzière, cocchière* s. m.
Carpìa, *telaragno* s. f.
Carr, *carro* s. m.
Carsimonia, *aumento.* s. m.
Carson, (*o* quasi stretta) *crescione* s. m.
Cartàzz, scartazz, *scardasso.* s. m.
Carvell, crivell, vall, (al) *crivello, vaglio.*
Carzèù. V. Garzeù.
Castiàn, chistiàn, crastiàn, *cristiano.* s. m.
Cattà, *ritrovare* v. a.
Catteù, Cattèin, Cattòn, *Cattarinina, Catarinona* N. P.
Caudagna, *capezzàggine* s. f.
Caudel, *capèzzolo* s. m.
Caudòn, *alare, capifuoco,* s. m.
Caùzal, *cappezzale* s. m. *piumaccio ec.*
Cavàgn, *cesto, canestro* s. m.
Cavalèr, *cavagliere* s. m. *verme da seta* s. m.
Cavarièù, *capriuolo* s. m. *viticcio* s. m.
Cavastarlèin, *cardellino* s. m.
Cavì, *capelli* s. m. pl. *crini del capo.*
Cavicc', *cavicchio* s. m.
Cazzareùla, *cazzeruola.*
Cazzeùla, *cazzuòla* s. f.
Cazzù, *mento sporgente* s. m.
Cervaritìa, *parco di cervi* s. m.
Ceù, ceùr, *cuore* s. m.
Ceùg, cheùgal, cheùgan, *cuoco* s. m.
Cha, che, *quale, quali.*
Cheussa, cossa, *coscia* s. f.
Chi, chimò, chimona, chineuga, *quì.*
Chichein, Zecchein, Zeccheu, Zcon, Cicon ec. *Franceschino, Francescone ec.* N. P.
Chicheina, *noce* s. f. *vento dal deretano.*
Chigneù, cogneù, *pezzo a forma di conio.*
Chippia, *cheppia* s. f.
Chistian. V. Castian.
Chistòff, *Cristoforo* N. P.
Chizzeula, *schiacciata* s. f.
Ciacolà, *ciarlare.*
Ciacra, *ciarla* s. f.
Ciáffar, cianfar, vanèin, *ambiziosoncello, plebeo, vanerello, cacciatello* s. m.
Ciapon, *fermaglio* s. m.
Ciastra. V. Giastra.
Ciav, ciava, *chiave* s. f.
Ciavà, *chiudere a chiave.*
Ciaùga, *chiavica, fogna* s.

Digitized by Google

f. *smaltitojo* s. m.
Cicco, *Francesco* n. p.
Cimatore, *sorta di artigiano.*
Ciò, *alocco,* s. m. *sciocco.*
Cioccà, *sonare, crocchiare, strepitare* v. a. *suonare a fesso.*
Ciod, ciold, *chiodo* s. m.
Ciodèina, *siepe* s. f.
Ciolla, (*o* stret.) *vinello* s. m. *fanfalucca* s. f.
Ciopp ad cà, *ceppo di case.*
Ciòrd (*rumore*) *cupo.*
Cios, ciùs, *chiuso* s. m.
Clazion, o colazion, *colezione* s. f. *asciolvere* s. m.
Cliss, *ecclisse* s. m.
Cmed, cmeda, *come* avv.
Cmàr, *allevatrice, comare* s. f. *persona lenta* s. f.
Cò, *capo* s. m.
Cobbia, *coppia, pariglia* s. f.
Cocc, *cocco, sorta di albero.*
Coccài. V. Borcài.
Coccia, *cùccia* s. f. *canile.*
Cocciàs, *accosciarsi, acquatarsi* v. n. p.
Cocla (*o* stretto) *stoppia* s. f. (*o* gr.) *esca* s. f. dal fus, *nodo gruppo* s. m.
Coco, (*o* stret.) *cuculo* s. m.
Cocòn, *cocchiume* s. m. *uovo* s. m.
Codàna, *sucida* add.
Codga, *cotenna, cotica* s. f.
Coeutt, *cotto.*
Coeutta, *cotta* p. es. *di pane.*
Coev, coeva, *covone* s. m.
Cogno, *conio* s. m. *bietta* s. f.
Cont, *conte* s. m. *conto* s. m.
Colareula. V. Zanrador.
Colazion. V. Clazion.
Colazion d' Benefizi, *collazione* s. f.
Cellèr, *collaro* s. m.
Compàr, *compadre* s. m. *debitore* s. m.
Comeùi, *comune* add. *comune, paese comunello* s. m.
Complott, *conventicola, cospirazione* s. f.
Comunaja, *luogo di pascolo o di altro utile in comune.*
Conca, *difficoltà di pronunzia per impedimento di lingua.*
Concà, *concavare, scavare* v. a.
Cond, *guidare* v. a.
Condì, *condire, acconciare cibo* v. a.
Confalon, confanon, *gonfalone* s. m.
Contùra, *cultura di terreno* s. f.
Conversa, *convergenza* s. f. *monaca* s. f.
Conza, *concia* s. f. conzèri, *condimento* s. m.
Conzùbia, *legame dei cani, buoi ec.* s. m.
Coplèina, *capitombolo* s. m.

Digitized by Google

Cop, *tegola* s. f. *tegolo* s. m.
Copnadàg, *sopraveste grande*
Coppa, *parte deretana del capo.*
Coppà, *coperta di coppi.*
Coppà, *uccidere, ammazzare* v. a.
Coppòn, *scappellotto* s. m.
Coradella, *coratella* s. f.
Coràì, *coralli* s. m. pl.
Coramm, *cuojo, cojame* s. m.
Cordà, *accordare* v. a.
Coreuzza, scoreuzza, *coreggia* s. f. *cinta di cuojo.*
vento dal deretano.
Cornisa, *cornice* s. f.
Corneutt d'pan, *cantuccio, cornetto* s. m.
d' faseu, *fagiuoli, fagioletti* s. m. pl.
Corezàz, *inquietarsi.* n. p.
Cort, *corte* s. f. *cortile.*
Cosseùt, *cosciotto* s. m. *lombata* s. f. *parte contenente un lembo.*
Costàr, *cespuglio* s. m.
Còt, *montone.* s. m.
Cota, *quota* s. f.
Còtar, *coltro* s. m.
Cotta, *un corso di malattia.*
Còtra, *coltrone.* s. m.
Cova, *coda.*
Covà, *covare* v. a.
Coverta, *coperta* s. f.
Crastian. V. Castian.
Craveutta, *capretta* s. f.
Craveutta, *piccolo trepiede.*
Crèin, *crine* s. m.
Creunna, *cruna* s. f. *intaccatura.*
Creus, *profondo.* add.
Creutta (a) *a credenza* avv.
Cristèri, *cristeo, serviziale* s. m.
Crocifì, crocifis, *crocifisso* ad. *messo in croce.*
Crodà, *cadere* v. n.
Croppa, (*o* gr.) *groppa* s. f.
Cros, V. Creus.
Croston, groston, *costola, torso.*
Cruzzi, *coruccio* s. e pl. m.
Csè. V. Acsè.
Cucc, *cuccolo* s. m.
Cucciàr, cuccièr, *cucchiajo.* s. m.
Cucumar, *citriuolo* s. m.
Cupà, *occupato* add.
chinato add.
Curlèra, *maglia scappata* s. f.
Cusdùra, *cucitura* s. f.
Cuseina, *cucina, luogo dove si cuocion le vivande.*
parente.
Cussèin, *cuscino, guanciale*
Cuarcià, *coprire* v. a.

D

Da dò. V. De dò.
Damà, *damare* v. a.
amare v. a. *sconvenire una cosa an-*

Digitized by Google

zichè un' altra.
Danà, *dannato, condannato, irato* add.
Dardèr, *ultimo* add.
Darnèra, *aggranchiamento, intormento alle reni* s. m.
Dascalz, dascaz, scaz, *scalzo* add.
Daschignolà, *rallentato, sbiettato* add.
Dasclinà, *estenuato* add.
Dascolingà, *scommesso, scollegato* add.
Dasconì, *sconnesso, disfatto* add.
Dascreudas, *disingannarsi* n. p.
Dascùtt, *discutere* v. a. *ventilare.*
Dasdess. V. A dasadess.
Dasdoppià, *sdoppiare* v. a.
Dasfàs, *disfarsi* v. n. p.
Dasfreinzià, *sfilzare, decidere.*
Dasgojà, *svolgere, trascannare* v. a.
Dasgrandanà, sgrandanà, *sgranellare* v. a.
Dasmers, smers, *stragrande, smisurato* add. m.
Dasmà, desmà, *decimare* v. a. *diminuire* v. a. e n. p.
Dasmardlà, *ripulire dalla meta.*
Dasmiss, *dismesso, disadorno* add.
Dasmorbà, *dismorbare* v. a. V. Smorbà.
Dasparslà, *sgombrato* a. m.
Daspià, *ravviare* (*i crini del capo*) v. a.
Daspojà, *spogliare* v. a.
Dasseparà, dassuparà, *separare* v. a.
Dastaleintà, *invogliato, trasportato* add.
Dastimprà, *stemperare* v. a.
Dastrigà, *strigare, spacciare.* v. a.
Dastrutt, *distrutto, dimagrito affatto* add. *strutto* s. m.
Dastruzz, *distruggere* v. a.
Dasvèrs, *fuor di misura* avv.
Dè, dì, *giorno* s. m.
Debòl, *debole* add.
Deguria, *compartimento locale* s. m. *dipartimento* s. m.
Dèma, *piega* s. f.
Deùsc, *desco* s. m.
Deùspa, *dispàri* add.
Dì, dir, *dire* v. a.
Did, *dito* s. m.
Didàl, *ditale* s. m.
Digand, *dicendo.*
Digh, *dico, digli. strignere.*
Dignora, *ognora, omai* avv.
Dimòni, *demònio* s. m.
Dindèin, deindein, dindòn, *tin tin, din don, suono di campanella, di campanone ec.*
Dindonà, *dondolare* v. a.
Dira, *ira, collera* s. f.

Digitized by Google

Dìs, *dice* v. a. *strigne*. L' agh dìs, *ella strigne.*
Discol, *discolo* add.
Disnà, *desinàre* v. a.
Ditta, *detta, decisione* s. f. *lodo.*
Dmorà, *dimorare* v. n. *fermarsi* v. n. p. *cessare* v. n.
Dnighinus, *Domenichino.* N. P.
Doa, *dove* avv. *doga* s. f.
Doccià, *occhiare* v. a. *occhieggiare* v. n.
Dodò, *nonna* s. f. *mamma grande.*
Dogà, *unire* v. a.
Dogadlèin, *pulitino* add.
Dolèdag, dolèdog, *strutto.* s. m.
Dolì, *piallare* v. a.
Dolzore, *dolcezza* s. f.
Dom, *duomo* s. m.
Donèin, *Donnino* N. P. *donnola* s. f.
Dorcià, *orecchiare, usciolare* v. n.
Dormia, sdormia, *aloppio, sonnifero* s. m.
Dova. V. Doa.
Doz, *dolce* add.
Dpeinzà, dpeinzì, *dipinto* ad.
Droccà, *diroccare, ruinare* v. a.
Dròm, *dormire* v. a.
Drovà, *adoperare* v. a.
Drùssi, *sdruscito* add.

Dsadèss. V. Adsadèss.
Dseimbar, *Dicembre* s. m.
Dseintgà, dseintagà, *dissipare, schiantare* v. a.
Dseintag, *dissipatore* s. m.
Dsevàd. V. Adsevad.
Dsupà, *dissipare* v. a.
Dsutal, *inutile, maladatto.* add.
Dù, *due.*
Duràs, *duràcine* add.
Durgnòn, *duriglione* s. m.

E

Èindàs, *èndice, guardanidio* s. m.
Èinf. V. Bodeinf.
Era, *àja* s. f.
Eror. V. Aror.
Èrpag, *erpice* s. m.
Èrta (sta all'), *stare all' erta, stare attento, vegliare* v. n.
Ertag, *doppio, grosso* add.
Ètar, *altro* add.
Eura, *opera* s. f.

F

Fabràr, farvàr, farvèr, *Febbrajo.*
Facchèin, *facchino* s. m.
Factotòn, factotum, *caffagiajo, faccendone* s. m.
Faldùra, *fessura* s. f.
Falìva, *scintilla* s. f.
Falò, *baldoria* s. f.
Famèi, *famiglio* s. m.

Digitized by Google

Fanfùgla, fanfurla, fandonia, *baja, fanfaluca* s. f.
Fantòtto, *fanciulletto* s. m.
Farabùtt, *irrequieto* s. m.
Faragosto, *ferragosto* s. m.
Fargà, *fregare* v. a.
Fargareùla, fargheutta, *maciulla* s. f.
Fàri, *farro* s. m.
Farieùla, *fariola* s. f.
Farloccà, *affoltare, anfanare* v. a.
Farvar. V. Fabrar.
Farvaròn, farvòn, *febbrone.* s. m.
Fascella, *vasetto da travi il cascio.*
Faseù, *fagiuolo* s. m.
Fava, *fava* s. f.
faceva (*da fare* v. a.)
Fazoleùtt, *fazzoletto* s. m.
Fera, *fiera* s. f. *mercato.*
Fèrla, *pollòne* s. m.
Feùg, *fuoco* s. m.
Feùi, sfeùi, *foglio* s. m.
Feùi, feùia, *foglia* s. f.
Fía, *fia lettera dell'alfabeto.*
figlia s. f.
Fià, *fiato* s. m.
Fiandrèin, sfiandrèin, *fenestrellino, spiraglio* s. m.
Fiàsc, *fiasco* s. m.
Fiastar, *figliastro* s. m.
Fieù, *figlio* s. m.
Fieù, fieùi, *figli* s. m. pl.
Fieùla, *figlia* s. f.
errore s. n.
Figòn, *piangoloso* add.
Filàgn, filègn, *filare* s. m.
Filás, *felce* s. f.
Filatèra, sfilateria, *filatera* s. f.
Finèin, *Giuseppino* N. P.
Finestra, *fenestra* s. f.
Finòn, *Giuseppone* N. P.
Fioròn (fig), *fioroni, fichifiori* s. m.
Fiorùm, *tritume* s. m. *tritume del fieno.*
Fiòzz, *figlioccio* s. m.
Firèin, Firòn, ec. *Fiorenzino, Fiorenzone ec.* N. P.
Fissùra, *fessura, fenditura* s. f. *spiraglio.*
Fit, fitfit, *velocè, rattamente* avv.
Fitt, affitt, *affitto* s. m. *pensione* s. f.
Flàja, plaja, *pelluria* s. f.
Flipp, Flupp, *Filippo* N. P. *moneta.*
Flippa, *pronuba* s. f.
Fnestra, *fenestra* s. f.
Fo, *faccio* v. a.
faggio s. m.
Foffa. V. Fuffa.
Fogà, *soffocare* v. a. *mancare d'intervenire* per es. *alla scuola, alla messa.*
Fòglar, foglèr, *focolajo* s. m.
Fogn', *artigiano dai laghi subalpini.*
Fognà, *ravistare, malmenare* v. a.
Fognòn, *ciarpiere* s. m.

Digitized by Google

Fogòn, *focone* s. m.
Foiarizza, *ricovero di frondi.*
Foièin, *faina* s. f.
Foìì, *fronzuto* add.
Folga, *fòlaga* s. f.
Fondàzz, *fondaccio, fondigliuolo* s. m.
Fòr, *buco* s. m.
Forà, *bucare* v. a.
Foran, forn', *forno* s. m.
Forbià, *catenaccio* s. m.
Forbsa, forbicina ec. *forbice forbicina ec.* Gef. *cesoja.*
Forlàn, *gramo.*
Formèint, *frumento* s. m.
Fornimeint m. *limiti:* stà in di fornimeint, *stà nei termini.*
Forsi, *forse* avv.
Fòsna, *forse* avv.
Foticia, *cerbonèa* s. f. *vino triste.*
Fradlàsc, *fratello uterinos.* m.
Fràgn, frìgn, *biscotto, ferrigno* add.
Fragola, fraula, *bagascia* s. f.
Frambalà, fambalà, *falpalà* s. f.
Frappa, *lattuca, gala* s. f.
Frattàzz. V. Sfrattaz.
Frèva, *febbre* s. f.
Frì, *ferita* s. f. *ferita, ferita* add.
Frign. V. Fragn.
Frìss, *inquieto, vispo* add.
Fritèll, *fritelle* s. f. pl.
Froa. V. Frua.
Fròmbla, *fionda* s. f.
Fromblà, sfromblà, *frombolare* v. a.
Frombatù, sfrombatù (a, oppure d) *ad isprone battuto, a precipizio a furia.*
Fròsca, *frasca* s. f.
Frua, *frutto annuo di vacca tra latte e vitello.*
Frust, *logoro* add.
Frusta, *logora* add.
scoriata, sferza s. f.
Frustà, *logorare* v. a.
staffilare v. a.
Fubbià, *fibbiare* v. a.
fuggire v. n.
Furfant, *furfante* s. e add.
Furfì, *rubare* v. a.
Furlà, *frullare* v. a.
Furlana, *furlana* s. f.
persona incostante s. f.
Furlòn, *trapano* s. m.
Fuseina, *fucina* s. f.
Fusella, *razzo, raggio* s. m. *delle ruote.*
Fust, *fusto* s. m.
Fuzz, sfuzz, (in) *di sfuggita* avv.

G

Gabbà, *ingannare* v. a.
scapi.
Gabbàn, *gabbano* s. m.
Gabella, *gabella* s. f. *dazio.*
grama persona.
Gajana, *strumento da suono fatto di scorza di rami-*

Digitized by Google

celli in succio.
Gajard, *gagliardo* add.
Gàida, *gherone* s. m.
Galàmp. V. Zampon.
Galauron, *calabrone* s. m.
Gallinazza, *beccaccia* s. f.
Gallòn, *guarnizione d' oro.*
coscia s. f.
Gambar, *gambero* s. m.
granchio.
Gambisa, *legame de' buoi al collo.*
Gandieul, *tocco di campane più allegro che il suono di festa.*
Gargajon, *ugola* s. f.
Garì d' nos, *gariglio, gheriglio* s. m.
V. Masna.
Garlì, *intirizzito* add. *intormentito.*
Garòdla, *bernocolo* s. m.
Garòfi, *garofano* s. m.
Garzeù, *pennecchio lucignolo* s. m. *fosoetto di lino da filare.*
Gatt, *gatto* s. m.
bottino per passaggio d' acque.
Gavàrd, *paletta* s. f.
Gavù, gavul, *gaulo*, s. f. *gavuli* pl.
Gazaghè, *confusione di cose, combricola di persone.*
Gazzeùtta, *gazzetta* s. f.
Geràl. V. Sgeral.
Gesia, *chiesa.*
Gheùbb, *gobbo* s. m.

Ghià, *soffoggiata* s. f. *pungolo lungo pei buoi sotto l' aratro.*
Ghitta, *Margherita* N. P.
Giadell, *pungolo pe' buoi* s.m.
Giastra, ciastra, *lastra* s. m.
Giazeint, *giacinto* s. m.
Giandola, giangola, *ghiangola* s. f.
Gilosii, *gelosie* s. f. pl.
Giòtt, giotton, *ghiotto, ghiottone, ingordo* add.
Giottòn, *gittajone* s. m.
Girè, *sorta di giuoco fanciullesco.*
Girè, *caval gramo.*
Giubilè, giubilei, *giubileo* s. m.
grama persona.
Gleùtt, *solletico* s. m.
Gnàccra, sgnaccra, *taravelle, mazzerizziuole, sferre* s. f. pl.
Gnanca, *nè meno* avv.
Gnanmò, *nemmeno a quest' ora, non per anco* avv.
Gnàu, *voce del gatto.*
Gnè, o gnì, *voci d' invito al ciacco.*
Gneint, *niente* avv.
Gnèsa, *Agnese* N. P.
svogliato add.
Gnì, *venite, venuto da venire* v. n. (vegn).
Gnì. V. Gnè.
Gni cosa, *ogni cosa* add.
Gnòcc, *gnocco, pastume.*
Gnùcca, *coccia* s. f. *capo* s. m.

Digitized by Google

Gògn, *porco, ciacco* s. m.
Gognà, *mangiare, ingozzare* v. a.
Gomàd, *gomito* s. m.
Gomad, gomid, *vomito* s. m.
Gomis. V. Aggomis.
Gomissell, *gomitolo* s. m.
Gonella, *gonnella* s. f.
Gorgnai, grugnai, *cicoria* s. f.
Gozzein, *porco, ciacco* s. m. *gocciolino, sorsetto* s. m.
Gozzà, sgozzà, *gocciolare* v. a. e n.
Gradsella, *craticola* s. f.
Gram, *gramo* add.
Granfi, *granchio* s. m.
Grangia, *luogo da grano.*
Grassèi, *ciccioli* s. m.
Grattareùla, *grattugia* s. f.
Greìn, *porco, ciacco* s. m.
Grepola, *greppola, gruma, raggia* s. f.
Groston. V. Croston.
Grovì, *aggrovigliato* add. *ristretto, incurvato.*
Grua, grugla, gravla, *grù* s. f. sing. e pl.
Grugn, *grugno, grifo* s. m.
Guaita (fare la, stare in) *stare attento, in aguato.*
Guarnà, *governare* v. a.
Guattaròn, guattra, *zolla* s. f.
Gudazz, *santolo* s. m.
Gueindòl, *arcolajo* s. m.
Guzz, *aguzzo* add.

Ja, *va via.*
Jacam, *Jacopo* n. p.
Jarsira, *jersera* avv.
Icolomía, *economia* s. f.
Jer, *jeri* avv.
Jesus (in d' on) *in un' attimo* avv.
Jeun. V. Von.
Im *a me* im disan, *coloro mi dicono.*
Imbarcorsa, *impeto* s. m. Teu l'imbarcorsa, *dar addietro per islanciarsi, scorsìa.*
Imbariag, *ubbriaco* s. m.
Imbastà, *imbastire* s. a. *abbozzare la cucitura con punti grossi.*
Imbeusmà, *dar la bosima. ridersela. non paventare.*
Imborsà, *rovesciare* v. a.
Imbroi, *imbroglio* s. m.
Imparslà, *ingombrato, ec.*
Impastizzà, *anfanare* v. n.
Implatà, *impelare* v. a.
Imponion, *opinione* s. f.
Impossibol, *impossibile* add.
Inarcà, *inarcato* add.
In bascèinch, *in bisquadro, in bilenco* avv.
Incheù, *oggi* avv.
Incodnì, *fare la cotica.*
Incontar, *incontro* avv.
Incossà, *accosciato, colle coscie rientrate nel busto, proprio del pollame.*
Incuccas, *soffermarsi* v. n. p. *tartagliare.*

Digitized by Google

Incuzàn, *incude* s. f.
Indova, *dove.*
Indumià, *vendemiare* v. a.
Indusià, *ritardare* v. a.
Ineintà, *innestare* v. a.
Infriccià, infrinzà, *infilzare* v. a.
Iniquitis, niquitis, *affievolirsi* n. s.
Inizì. V. Nizz.
Inlisì. V. Alisso.
Impantumà, *invischiato* add.
In parpatol, *in propatulo. in palese.*
Inponì, *ammassare i panni dilavati per isboglientarli.*
Insalgà. V. Salgà.
In sbaleinch. V. Baleinch.
In sbièss, *in isbieco* avv.
Inscalàs, *arrischiarsi, attentarsi* v. n. p.
In sdon, *assiso* add.
Insdum, *inserto* add.
Insiras, *tardarsi a sera.*
Intarzà, *intrecciare* v. a.
Invers, *rovescio* add.
Invid, a mal invid, *forzatamente* avv.
Invodà, *far voto. consecrato con voto.*
Inzampì, *spiccarsi dal fango.*
Inzarmà, inzermà, *fatato* ad.
Inzètt, *innesto* s. m. (da fa) *da incettare.*
Inzgnevol, *ingegnoso* add.
Inznoc, *ginocchioni* avv.
Iror. V. Aror.
Joseff, *Giuseppe* N. P.
Josfon, *Giuseppone* N. P.
Josfon (fa), *far il manichetto. Atto ingiurioso, mettendo una mano su la snodatura dell' altro braccio.*
Ittà, *età* s. f.
Iuropa, *europa* s. f.
Izzèss, *eccesso* s. m.

L

Là, lamonna, li, limonna, lineuga, *là colà* avv.
Là, *lato, fianco* s. m.
Lacca, *poplite* s. m.
Ladèin, *scorrevole, lentato* add.
Lag, *lago* s. m.
Logà, *lasciare* v. a.
Lagozzèin, *auzzino lauzzino, aguzzino* s. m.
Lambrusca. V. Ambrusca.
Lampad, *lembo di vestito* s. m.
Lampda, *lampana* s. f.
Langrì, *illanguidito, sfinito.*
Lanòn, *grosso lavoro di lana.*
Lansà, *ansare* v. a.
Lantaceù, lantaceùr, lanticeù ec. *anticuore.*
Lappà, *lambire* v. a.
Lapsus lingua, *scorso* s. m. *trascorso di lingua.*
Lararà, *cantilena senza senso.*
Lard, *lardone* s. m.
Lardòsa, *a rovescio* avv.
Laseina, *ascella* s. f.
Lasci, lascìt, *lascito, legato* s. m.

Digitized by Google

Lassà, *lasciare* v. a.
Làtt, *latte* s. m.
Latta, *latta* s. f.
Laureina, *Lauretta* N. P.
Lattùz, *lattime* s. m.
Laz, lazza, lazzeut, lazzit, *laccio* s. m.
Lazarein (pòm) *lazzeruola, azzeruola il frutto, lazzeruolo, azzeruolo* s. m. *la pianta. Tubera.*
Lazì. V. Alzì.
Leàndar, *oleandro* s. m.
Leìndna, *lendine* s. f.
Leinzà, *intaccare, trinciare* v. a.
Lemm, *legume* s. m.
Lergna, lorgna, paturna, *febbretta* s. f.
Leubga, libga, *belletta* s. f.
Levora, leura, *lepre* s. f.
Leus, *torbido, offuscato* add.
Lezza, *traino* s. m. *treggia slitta* s. f.
Liadga. V. Aliadga.
Libar, *libero* add.
libro s. m.
Liga, *lega* s. f. v. a.
Ligà, *legare* v. a.
Ligada, *funata* s. f.
Ligaja, *legaccia* s. f. *legaccio* s. m.
Ligreuzz, *allegrezze* s. f. pl.
Ligrezia, *Lucrezia* N. P.
Linosa, *linsème* s. m.
Lintigia, *lentiggine* s. f.
Linzeù, *lenzuòlo* s. m. *lenzuoli, lenzuola* pl.

Lippa, slippa, *gran piede. schiaffo* s. m.
Lira, livra, *libra* s. f.
lira s. f.
Liròn, *lirone, moneta. sciocco.*
Lis, lisì. V. Alisso.
Lisca, *esca, spugna* s. f. *palera* s. f.
Litta, *belletta* s. f.
Littà, *litigare* v. a.
Livar, *estenuato* add. *terminato* add.
Livrà, *terminare* v. a.
Livell, *livello* s. m. *coruccio perpetuo; impotente persona.*
Lizz, *liccio* s. m.
Lizzà, *contendere* v. a.
Locc, *alocco* s. m. *sciocco* add. *lolla, loppa* s. f.
Loccheùtt, *chiave* s. f.
Lodla, *allodola* s. f.
Loffa, *vescia* s. f. *sorta di fungo. vento sordo dal deretano.*
Logà i deint, *istupiditi intormentiti i denti.*
Lóló, *lupo* s. m.
Lominà, luminà, *nominare* v. a.
Longa, *riva* s. f. *suonata continua alla distesa.*
Longhignon. V. Slonghignon.
Lònz, *lontano.*

Digitized by Google

Lorgna. V. Lergna.
Lottag, *uovo nato senza guscio.*
Lóv, *lupo* s. m.
Lovà, *affamato* avv.
Lozza, *loggia* s. f.
Lozzà. V. Alozzà.
Ludlà, *ululare, urlare* v. a.
Lugì, *piagnere* v. a.
Lui, *Luglio* s. m.
Luina. V. Pola.
Lum, *lume* s. m.
Luma, *lucerna* s. f.
Lumà, *allucciare,* v. a. *osservare cogli occhj.*
Lunella, *ugola* s. f.
Luò. V. Aluò.
Lusaron, *abbàino* s. m. *stomaco* s. m.
Luserta, *lucerta* s. f.
Lusòr, *lume* s. m.
Luss, *lusso* s. m.
Lussa, *acquazzone* s. m.
Lzì. V. Alzì.

M

Mà, mar, madar, momma, mommà, *madre.*
Maccaco, *mostro* s. m. *caricatura* s. f.
Maccaròn, *canoncino* s. m.
Maccia, *macchia* s. f.
Macola, *macchia* s. f.
Madà, mdà, *zia paterna.*
Madàr. V. Mà. *madre, fondagliuolo, teccia* s. f.
Mader, *traversa* s. f.
Madonn, *mattone, crudo, zolla.*
Madrazza, *affetti isterici od uterini.*
Maffè, *Matteo* N. P.
Mag, *mago* s. m.
Maga, *maga, incantatrice* s. f. *astio* s. m.
Magàra, magari, *Dio voglia, Dio volesse* avv.
Magiostàr, *fravola, fragola, il frutto, fragaria* s. f. *la pianta.*
Magnàn, *calderajo* s. m.
Magòn, *cipolla* s. f. *ventriglio.*
Magòn, *astio* s. m. *invidia* s. f.
Magonàs, *accorarsi* v. n. p. *rattenersi ad istento dal pianto.*
Magòtt, magòtta, *postema* s. f.
Majà, *mangiare* v. a.
Mai, *maglio* s. m.
Majòn, *nome accrescitivo di Maria* N. P. *liccj, o principj della maglia.*
Maistar, *maestro* s. m.
Mal sabadà, *malmesso* ag.
Malánn, *malanno* s. m. ad nõs, *mallo* s. m.
Maleingar, *malconcio di salute.*
Malfàtt, *rivavoli* s. m. pl.
Malghèin (vegn on), *allibire, sbaire* v. n.
Malgõn, *pianigiano* add.

Digitized by Google

Maltua, *belletta* s. f. *mota multa*.
Mamò, momò, *or ora* avv.
Manarõn, *scure da macellajo*.
Man, *mano*.
Mandrieù *cacherello, sterco di capra o pecora*.
Manèint. V. Brazeint.
Manèra. V. Minera.
Maneura, *rigiro* s. m.
Manizza, *manicotto* s. m.
Manizzèin, *manichino, manichetto* s. m.
Mantègna, mantigna, *appoggiatojo, sostegno* s. m.
Mantovana, *balza, bandinella* s. f.
Manza, *mancia* s. f. *buona mano, regaluccio*.
Mancia, *buona mano*.
Manza, *pannocchia* s. f.
Manza, *giovenca* s. f.
Manzeù, *manzuolo, giovenco* s. m.
d'campana, *ceppo, mozzo* s. m.
Mappa, *pianta* s. f. *disegno*.
d'uss, *bandello* s. m.
Marazz, o marazza, o podeina, o podareina, podaja, *accetta, roncola* s. f.
Marcordè, mercordè, *mercoledì* s. m.
sgurott. V. Carnis privium.
Marècc, *uomo incolto* s. m.
Mareingõn, *legnaiuolo, falegname* s. m.
Margaritéin, *Margheritina* N. P. *Margherita, Margheritina, specie di fiori*.
Margheui, *Margherituccia* N. P.
Maridéin, *olla* s. f. *caldano*.
Marleingà, *figurare od ornare a figura di merletti*.
Marmlèin, *mignolo* s. m.
Marõn, *castagna grossa* s. f. *errore* s. m.
Mars, *voce di eccitamento al corso*.
Marsèina, *giustacuore* s. m.
Martèll, *martello* s. m.
Martèll, *mirto* s. m.
Martorell, *martora* s. f.
Martuff, *sciocco* s. m.
Marz, *marcio* s. m. *marzo* s. m.
Masarà, masrà, *macerare* v. a.
Masna, *ingegno della chiave*. *macinata* s. f. *macinata* add.
Masnà, *masnada* s. f.
Masra, *macera* add. *macerazione* s. f.
Massèr, mzadàr, *massajo, mezzadro* s. m.
Maslõn, *mascellone* s. m. *gotata*. *manrovescio, rovescione* s. m.
Masslàr, maslèr, *mascellare* add.

Digitized by Google

Mastèr, mistèr, *mestiero* s. m. *arte.*
Mastra, *arca, madia* s. f.
Matt, *pazzo* s. m.
Mattarazz, *materasso* s. m. *materassa* s. f.
Mattinà, *mattinata* s. f.
Mazz, *maggio* s. m.
mazzo s. m. *mazzo o maglio.* s. m.
Mazeing, *maggiatico, maggese* add.
Maza, mazza, s. f. *mazzo maglio.*
dal caméin, *rocca* s. f. *fumajolo* s. m. *torretta.*
intestina del porco.
Mazzà, *mazzata* s. f. *colpo di mazza.*
uccidere, ammazzare v. a.
Mèd, *mietere* v. a.
Mèda, *messe* s. f.
Medesám, *millesimo.*
medem, midem, midesam, *medesimo.*
Megheutta, mgheutta, *Domenichetta* N. P.
Mei, *meglio* avv.
miglio s. m.
Mëina, *mina,* s. f. *misura, metà dello stajo.*
Meindá, mindá, *emendare* v. a.
rimendare v. a.
Meinghéin, Mghëin, Mengòn, ec. *Domenichino, Domenicone* N. P.
Meinstàr, *maestro* s. m.
Menabò, *campione* s. m. *regola.*
Més, méis, *mese* s. m.
Mésa mseùtta, *arca màdia* s. f.
Meùd, *modo* s. m.
Meùi, *molle* add.
Meùlga, *melica* s. f.
Meunnar, *coppo, collaro dei rei.*
Meùr, *muojo, morire* v. n.
Meusdà, msadà, mseudà, *mescolare* v. a.
Meussa, *messa* s. f.
Miá, *conviene, conveniva, è d' uopo, ec.*
Miár, miér, *migliajo.*
Micca, *pane* s. m.
Miér. V. Miàr.
Mia, mii, *un miglio* s. m. sing. *miglia* pl.
Mimoria, *memoria* s. f.
Minera, *maniera* s. f. *miniera* s. f.
Miolla, *midolla* s. f.
Mïottòn, *scioccone taciturno* s. m.
Miserabŏl, *miserabile* add.
Misariós, miseriós, *accidioso* add.
Miscòl, miscola, *mestolo* s. m. *mestola* s. f.
Missa, *messa d' acqua.*
Mittaria, *mitra* s. f.
Mitteìn', *Domitillina* N. P.
Mitraglia, *metraglia* s. f.

Digitized by Google

Mleusc, *sugomelata.*
Mlòn, *popone* s. m.
Mnà, *condurre, guidare* v. a.
Mnadòr, *randello* s. m.
Mo, momò, *or' ora.*
Moca, *beffa* s. f. *smorfia.*
Mocal, moclein, *moccolo* s. m.
Mocc' *zitto.*
Moccà, *rimbrottare* v. a.
smoccolare v. a.
Mogn' *artigiano dai laghi subalpini.*
Mogna, *che non si dà a conoscere gatta morta.*
Mojer, *moglie* s. f.
Moll, *molle* add.
Moldura, *molenda, emulenda* s. f.
Molèin, *molino* s. m.
Molinàr, molinèr, mulnàr ec. *mugnajo* s. m.
Molsèin, *morbido, morvido* add.
Molta, mota, *fango* s. m. *malta.*
Momà, *mama* s. f.
Mondbéin, *di molto* avv.
Moneda, monei, *moneta* s. f.
Montá, *montare, salire.*
montata, salita s. f.
Montòn, *montone* s. m.
Mònz, *mugnere, mungere* v. a. *dibattere il latte.*
Monzòn, *sucido* add.
Mora, *amore* s. m.
bottino s. m. *manufatto per passaggio d' acque.*

Mora, *bruna* add.
gelso s. m.
sorta di giuoco.
Morbèin, *morbidezza* s. f.
Mòrbi, *morbido, rigoglioso* add.
Morbiòs, *morbido* add.
Moscareula, *moscaiuola* s. f.
guarda vivande s. f.
rosta s. f. *ventaglio.*
Mossà, *mostrare* v. a.
Mostà, *pigiare* v. a.
Mota. V. Molta.
Mòttaria, mòtria, *viso truce* s. m.
Mruzzà, *stare in ritiro dal meriggio.*
Mseùtta. V. Mesa.
Mssòra, *falce messoria* s. f.
Mùla, *mula* s. f.
Mulla, *mulla, gelone* s. f. *pedignone male di gelo ai talloni.*
Murell, *magiostra selvatica.*
Mussèin, *moscherino* s. m.
Mussí, *gagnolàre* v. a. *nicchiare* v. n.
Mzadar, *mezzadro* s. m.
Mzèina, *lardone* s. m. *mezzina* s. f.

N

N, *non.*
Nà, *annata* s. f.
nato add.
Nadía, nodieù, *nodo, o fermaglio semplice ai telaj*

Digitized by Google

delle fenestre.
Nàdra. V. Anra.
Nappòl, *lappola* s. f.
Nasà, *fiutare* v. a.
nasata, mortificazione a parole ripulsa s. f.
Nausella, *navicella* s. f.
Navazza, *bigoncia* s. f.
Navazzeù, *vaso da bucato. vaso da pigiarvi.*
Necc' *irato* add.
Negar, *nero* add.
irato add.
Nespōl, *nespolo* s. m.
Neùd, *nodo, gruppo* s. m.
nodà, *nuoto* s. m.
nuotare.
Neùi, *noi.*
Neùv, *nuovo* add.
Neùv noveint, *nuovo affatto.*
Neùra, *nuora* s. f.
Ngott. V. Angott.
Nià, *nidata, nidiata* s. f.
Niball. *Annibale* N. P.
Nicolí, *estenuarsi* v. n. p.
estenuato add.
Ninà, *ninnare, cullare.*
Nina, Ninòn ec. *Annina, Annona ec.* N. P.
Ninèin, *Annina* N. P.
letticiuolo s. m.
Ninèin (fa) *dormire* v. n.
Nitta. V. Litta.
Nizz, *livido, ammezzito* add.
Nmè. V. Anmè.
Nodrigà, *nettare, pulire* v. a.
Nombal, *lombo* s. m.
Nònn, nonna, *suocero* s. m.

suocera s. f.
Noss, *noi.*
nostro.
Nozeint, *innocente* add.
Nseùin, *nissuno.*
Ntà, *nettare* v. a.
Ntisia, *nettezza* s. f.
Numàl, *animale, ciacco* s. m.
Nuod, *nipote* s. m. e f.
nipoti pl.

O

Oà, ovà, *vagito de'bambini.*
Occ' *occhio* s. m. *occhj* pl.
Occoreinzia, *occorrenza* s. f.
Odanza, odanzia, *ubbedienza* s. f.
Oh, ou! *voce di giubilo.*
Ongeina, *unghietta* s. f.
Oppi, *oppio* s. m. *oppii* pl.
Ora, (*o* grande) oréri, *vento* s. m.
Orbòn, *che travede.*
(in) *all'oscuro* avv.
Orgheni, *orgoglio* s. m.
Oror, *errore* s. m.
orrore.
V. Irror.
Orsèin, *orlo cucito de'panni.*
Ossella, *Orsola, o Orsoletta* N. P.
Orta, (*o* stretta) *premura* s. f. abbia orta, *fà presto.*
Ortiga, *ortica* s. f.
Ortigà, *orticheggiare* v. a.
pugner con ortica.
Orz, *orzo* s. m.

Digitized by Google

Orzeù, *orciuolo, orzaiuolo* s. m.
Osdèll, *utensili* s. m. pl. *masserizie.*
Osèll, *augello* s. m.
Ostàn. V. Agostàn.
Ostaría, *osteria* s. f.
Otar, otra, *oltre* avv.
Ott, vott, *otto.*
Ová. V. Oa.

P

Pà, pappà, pàr, pèr, poppà, *padre* s. m.
Paccra, *fanghiglia* s. f.
Padreùzza, *assomigliare il padre.*
Padròn, *padrone* s. m.
ipocondria s. f.
Padsèin, *èlice* s. f.
tragola.
Padul, *pedule* s. m.
Padumm, *luogo paludoso, padume* s.
domato, *quieto* ad.
Pagà, *pagare* v. a.
Paja, *paglia* s. f.
Pajolà, *impagliata* s. f.
puerperio s. m.
partoriente s. f.
Pajòn, *pagliariccio* s. m.
Palà. V. Veintà.
Palástra, *cosciali* s. m. pl.
Palèra. V. Pavera.
Palpèr, *citazione* s. f.
Panaròn, *blatta, piattola* s. f.
Panigh, *panico* s. m.
Panigili, *panegirico* s. m.
Panizza, *paniccia, farinata* s. f.
Pannà, *panata* s. f. *minestra di pane.*
Pannadlòn, *spiloncone* s. m.
Pantofla, *pantofola* s. f.
Pantùmm, *luogo pantanoso.*
Panzòn (in), *giacente colla pancia all' ingiù.*
Paol, *Paolo* N. P.
Papa, *pappa* s. m.
Pappà. V. Pà.
Pàr. V. Pà.
Par bac, *per bacco.*
Parcella, *appezzamento.* s. m.
Parchèud, *percuotere* v. a.
Parcùra, *procura* s. f.
Par diana, pardiana pardinna bach. *per diana, per diana bacco.*
Paredata, *messa a parete.*
Pargà, *pregare* v. a.
Parintòri, *parentado* s. m.
printori, *perentorio* add.
Partìa, partida, *imposta* s. f.
Parvèra, *pervero, infatti* avv.
Parzipità, *precipitare* v. a.
Paschèra, *peschiera* s. f.
Pascol, *pascolo* s. m.
Pass, *appassito* add.
passo s. m.
Passà, *passare* v. n.
passato add.
Passabol, *passabile* add.
Passarèin, pontal dla fub-

Digitized by Google

bia, *ardiglione* s. m.
Past, *pasto, pranzo* s. m. *cena* s. f.
Pastizz, *pasticcio* s. m.
Pastonata, *pastinata, messa a cultura.*
Pataffia, *cartello, epitaffio* s. m.
Pattája, *lembo, falda della camicia.*
Pátta, *pace* s. f.
toppa, brachetta s. f.
Patta, pattà, *colpo dato a mano piatta, od aperta.*
Pattà, *pacificare, compensare.*
Pattareù. V. Battareù.
Pattazz, ptàzz, *buzzo, ventre* s. m.
Pattòch, *fracido, fradicio* ad.
Patùzz, *patume* s. m.
Pavéra, *sala* s. f.
Pavùl, *paludoso* add.
Paulata, *paludosa* add.
Pardòn, *perdono* s. m.
gran pietra s. f.
Passadmàn, *posdomani* avv.
Pè, *piede* s. m.
Peinta, *pentola* s. f.
Peliparius, *pellicciajo* s. m.
Pell, pella, *pelle, scorza, buccia* s. f.
Peppèin, Fiffein, *Gioseffino* N. P.
Pèr. V. Pà.
pero.
Perla, *perla* s. f.
in un'occhio, *maglia* s. f.
Pertga, *pertica* s. f.
Pèsa, *grossa lance.*
pece s. f.
Pèt, *peto* s. m.
latte s. m.
Pett, *petto, stomaco* s. m.
Peuscà, *pescare* v. a.
Peùtt, *peto* s. m.
Peùzz, *appoggiato* add.
poggio s. m.
Peuttagh, *gagno, intrico, viluppo* s. m.
Pèvar, *pepe* s. m.
Pialle. V. Piell.
Piánsan, *pianigiano* add.
Piàrda, *golena* s. f. *spiaggia.*
Picaja, *coppia* s. f.
Pièll, *piastrelle* s. f. pl.
Pieùcc, *pidocchio* s. m.
Pifágna, pufágna, pufánia, *epifania* s. f.
Piligrèina, *veste che copre le spalle ai pellegrini.*
Pilla, *cumulo* s. m. *massa.*
Pindána, *barchessa* s. f.
Pintasiòn, *pentimento* s. m.
Piona, *pialla* s. f.
Pionà, piolli, *piallare* v. a.
Piována, *piovente* add. *aggiunto d'acqua che piove.*
Piovìda, *pipita* s. f.
Pipigliòtt, *crini d'avanti l'orecchio arricciati attorno una spilla od altro.*
Pirèin, *Pietrino* N. P.
piccola pera.
orecchino s. m.
Pireù, *piuolo* s. m.

Digitized by Google

Piria, *imbuto* s. m. *peverino.*
Pirlà, *aggirare* v. a.
Pisolà, *sonnecchiare* v. a.
Piss, *piscio* s. m.
Pissor, *coscino da involgervi i bambini.*
Pistada, *pestata* s. f.
Pistágna, *pistagna* s. f. *collo del vestito.*
Pistareula, *asse da pestarvi il lardone.*
dla pirucca, *cipolotto* s. m.
Pistòn, *fiasco* s. m.
Pistór, *pestone* s. m. *pestello.*
Pit, pita, *tacchino* s. m. *tacchina* s. f. *gallo o polle d' India.*
Pita, *polla* s. f.
'd lana, *canoncino di lana da filare.*
Pitèin, *piccol tacchino* s. m.
Pizz, *merletto* s. m. *punta* s. f.
Pizzòn, *gran punta* s. f. *colombo* s. m. *persona picchiettata dal vajolo.*
Plaja. V. Flaja.
Planeata, *selciata di mattonelle.*
Plucc', splucc', *peluria, pelo* s. m.
Pò, *poco* avv. *poi* avv.
Pòcra, *memma, mota, melma* s. f.

Poccia, *guazzo,* s. m. *pozza.*
Pocciacra, *pozzanghera* s. f.
Podája, podareina, podeina, *falce potatoria* s. f. *sarchiello.*
Podèin, *sarchiello* s. m. *uccelletto* s. m.
Pujána, *poana* s. f. *girovago* add. *vàndaggio* s. m.
Póla, *polla* s. f. *malinconìa.*
Polacca, *sopraveste guarnita a rabeschi.*
Polacchèin, *giustacuore piccolo e contadinesco.*
Pòlagh, *bilico, perno* s. m.
Polàstar, *pollastro* s. m.
Polèin, *piccol pollo* s. m.
Polèina, *piccol polla, pollina* s. f. *meta de' polli.*
Poleinta, *polenta* s. f.
Polèdar, polèr, *pulèdro* s. m.
Polìzz, *ferro da legare il pollice ai rei.*
Polonésa, *mantello muliebre con capuccio.*
Poltróna, *sedia a bracciuoli.*
Pomell, *pomello* s. m. *pomelli* plur.
Ponga, sponga, lisca, *spugna, esca* s. f.
Pontál. V. Passarèin.
Poppèin, *specie di mela.*
Popocc', *soprascarpa per lo più di cimosse.*
Popoccia, *scarpa senza cinturini.*

Digitized by Google

Porc, *porco, ciacco* s. m. *sudicio* add.
Porca, *porca, femmina del ciacco. giuoco. persona maladatta.*
Portissión, portussión, porzissión, *processione* s. f.
Pōta, *polenta liquidetta.*
Potléinga, *ballerino* s. m. *grattaculi.*
Pottià, *arramacciare* v. a.
Pozzácra, *pozzanghera* s. f.
Pozzeù, *piccol pozzo* s. m. *poggiuolo* s. m.
Prè, prei, prev, *prete* s. m.
Pressia, spressia, *prescia* s. f.
Preùsa, *porca, o lira* s. f.
Prigal, *pericolo* s. m.
Priglà, *pericolare* v. n.
Primareùla, *primajuola* s. f.
Prizètt, *precetto* s. m.
Prisipizi, parzipizi, *precipizio* s. m.
Proseù. V. Preusa.
Prosopopea, *faccia tosta.*
Provàna, *propagine* s. f.
Pruma, *prima.*
Psà, *pesare* v. n. *pesata* add.
Pttōn, *mela cotta* s. f. *prediletto* add.
Pua. V. Bua.
Pufanìa. V. Pifagna.
Pugn, *pugno* s. m.
Pulvìda. V. Piovìda.
Pullenus (equus), *puledro* s. m.
Pulsell, *figlio nubile.*
Pulsella, *figlia nubile.*
Pzà, *calcio* s. m.
Pzōn, *gran piede.*

Q

Quacc, quico, *cheto, cheto* av.
Quastiòn, *questione* s. f.
Queint, *quinto.* (in d'iin) *in un serra serra.*

R

Rabattèin, *piccolo pane.*
Rabocc, *rotondetto, tangoccio.*
Racca, *graspo* s. m.
Raccolà, raclà, *sofisticare,* v. a. *cavillare* v. n.
Radisa, *radice* s. f. *prediletto* add.
Ragajà, *rangolare* v. a. *esser rauco.*
Ragattà, *ricattare* v. a. *rimettere il selvatico a vista ed a tiro.*
Ragazz, *ragazzo* s. m.
Ragò, regò, *manicheretto* s. m.
Ramgà, *ruminare* v. a. *rumugare.*
Rampónz, *raperonzolo* s. m.
Rancà, *schiantare* v. a. *trar sputo.*
Ranzà, *ritondare* v. a.
Ranzája, *rimasuglio, avanzaticchio* s. m.

Digitized by Google

Ranzignàs, *ranicchiarsi* v. n. p.
Rapà, *grinzo* add.
Rasgà, *segare* v. a.
Rasgòtt. V. Arsagott.
Rasōra, *grattuggia* s. f.
Raspà, *raschiare* v. a.
Raspèin, *rastiatojo* s. m. *aggiunto di lino.*
Rastèll, *rastello* s. m.
Rastobbià, *ristoppiare, rispigolare* v. a.
Rava, *rapa* s. f.
Ravàgn, *vernìo* add.
Razdōr, *reggitore* s. m.
Razèint (véin) *vino raspente, razzente* add.
Rei, reda, *rete* s. f.
Rèingh, *irrigidito* add.
Résa, *figlio* s. m. (avè) *partorire* v. n.
Resga, *sega* s. f.
Reùda, *rota* s. f.
Reùreù, *brulichio* s. m. *rumor cupo.*
Reùsca, *spina, lisca* s. f.
Rèv, *refe* s. f.
V. Arvì.
Riana. V. Ariana.
Ribàbola, *zampogna.*
Ribieùla, rubieùla, *ravigginolo* s. m.
Rigèina, *regina* s. f.
Rigia. V. Sfraza.
Rigol, *rotolumento, rotolo* s. m.
Rimor. V. Armor.
Rimott. V. Armott.

Robiglia, *roviglia* s. f.
Rodiein, *anelletto fermatojo.*
Rogànt, *arrogante* s. m.
Rogantà, *rampognare.*
Rōmla, *crusca* s. f.
Rōmnà, *annoverare* v. a.
Rondà, *far la ronda.*
Rosà, *rosato* add.
Rosgà, *rodere* v. a.
Rosigneù, *usignuolo* s. m.
Rosiòn, *rosume* s. m.
Rostajeù, *sportello di rami* s. m.
Rovar, rovr, *rovere* s. f. *rovero* s. m.
Rōzz, *cavallo gramo* s. m. *quantità di animali e di grappoli d'uva.*
Rózz, *ruvido* a. m.
Rōzza, *roggia.*
Rùd, *concime* s. m.
Rugà, *frugare, escavare* v. a.
Ruglà, *rotolare* v. a.
Ruglòn, argullon, *rullo* s. m.
Rosmarèin, *rosmarino, ramarrino* s. m.
Ruga, ruva, *strada, contrada* s. f.
Ruzna, *ruggine* s. f.
Ruzz, *ruggire* v. n.

S

Sabionèin, *polverino* s. m.
Sacmanà, *agitare, malmenare* v. a.
Saczà, *saccheggiare* v. a.
Sacòzza, *saccoccia* s. f.

Digitized by Google

Sadieutta, *seggetta* s. f.
Sagardòna, *fame* s. f.
Sagastìa, *sagrestia* s. f.
Sagattà, *agitare, malmenare* v. a.
Sagolà, *satollare* v. a.
Salabrì, *troppo salato.*
Saldolè, *viva! salve!*
Salgà, *selciare* v. a.
selciata.
selciato add.
Samnà, somnà, *seminare* v. a. *seminato* s. m. e add.
Santùss, *calzare grossolano.*
sanctus, santuccio.
Saracca, *salacca* s. f.
Sara sara, *serra serra* avv.
urgenza s. f.
Sartòr, *sarto, sartore* s. m.
Savazzà, *sciaguattare* v. a.
Savòn, *sapone* s. m.
Sàzz, *misura di legna grossa.*
Sbadoffia. V. Badoffia.
Sbagalà, *bere smoderato.*
Sbalanzà, *sbalestrare* v. a.
spiccare un salto.
Sbalèing. V. Baleing.
Sbarà, *sparare* v. a.
Sbarbatta, sbarbattà, *dibattere* v. a. *dibattersi.*
Sbardalà, *sbardellare* v. a.
Sbarlà, sbarnà, sbernà, *sbranare* v. a.
spalancare.
Sbarsèla. V. Bottaja.
Sbarlumà, *travedere* v. n.
Sberr, *birro* s. m.
scintille di fuoco.

Sbignà, sbignas, *svignare* v. n.
fuggire presto, di nascosto.
Sbindacà, *lacero* add.
Sbiondà, sbrondà, *scapitozzare leggermente* v. a.
Sbiòtt, *scusso, arido* add.
povero.
Sblingard. V. Blingard.
Sbliscià, sblisgà. V. Blisgà.
Sborfà, *sbruffare, spruzzare* v. a.
Sborfadèi, *pastume.*
Sborfòn (ad vèin), *zaffata* add.
Sbragalàs, *sbracarsi, sdrajarsi* n. p.
Sbrajà, *gridar alto* v. a.
Sbranz. V. Branz.
Sbrèindas, sbreinz (formai) *sbrinzo* s. m.
Sbris, sbrisac, sbrislà, *sbricio, stritolato, scusso* add.
Sbroà. V. Broà.
Sbrùff, *spruzzo* s. m.
mancia s. f.
Sbruffà, *spruzzare* v. a.
spruzzato add.
abbaruffare v. a.
Sbrumà, *spruzzare* v. a.
Sbrumáda, sbruméra, *spruzzo d' acqua* s. m.
Sbrùzz, *rozzo, scompiacente* add.
Sburlà, *urtare, espellere* v. a.
Sburlòn, *urto* s. m.
Sbusà, *bucare* v. a.
Sbuslà, sbusnà, *traforare* v. a.
Sbuttà, *urtare* v. a.

Digitized by Google

Scaffarott, *scalferone* s. m.
Scagn, scragn, *scanno* s. m.
Scalz, scaz, *scalciato scalzo* add. *estremità* s. f.
Scandela, *scandella* s. f.
Scappà, *fuggire, scampare* v. a.
Scapuzz, *capuccio* s. m.
Scapuzz, scapuzzón, *urto* s. m.
Scapuzzà, *urtare, inciampare* v. a.
Scarafòss, scanafòss, *ineguaglianza di suolo, rompicollo* s. m.
Scarbontì, *imporrare* v. n.
Scarnabbià, scarnebbià, *pioviginare* v. n.
Scàrpa, *scarpa* s. f.
Scarpà, *streppare.*
Scardazz. V. Cardazz.
Scarfojà, *scalfire* v. a. *scoriato* add.
Scassà, *cassare, cancellare. estrarre di cassa.*
Scassōn, *colpo di calcio di schioppo.*
Scattiōn, *cerfuglio* s. m. *scarmigliato* add.
Scavalzà, scoriatà, *scorazzare* v. n.
Scavizzà, *scavezzare* v. a.
Scaz. V. Dascaz.
Scaz, scalz, *calcio,* s. m. *estremità* s. f.
Scazigà, *dare la fuga.*
Schella, *schedula* s. f.
Scheuj, *scoglio* s. m.
Scheùzz, *cozzo* s. m.
Schida, *scheggia* s. f.
Schizzà, *schiacciare* v. a.
Sciánc, *lacero, sciancato* ad.
Sciarella, *mal fatta* s. f.
Sciasgà, *chiudere stretto.*
Sciass, *rumore.*
Sciassag, *chiuso ben stretto.*
Sciattinà, *spruzzare, sbruffare* v. a.
Scionsì, *soffocare* v. a. *soffocato.*
Scioppì, *scoppiare, crepare* v. n.
Scioppigà, *scrosciare, scricchiolare, scoppiettare* v. n. *scoppiare.*
Scipiōn, *Scipione* n. p. *fastidiosa persona.*
Sciuma, *spuma* s. f.
Sciumlèin, *delicatuzzo* s. m.
Sciuppà, *dissipare* v. a.
Sciùs. V. Sgiùs.
Sciùss, *soffocamento* s. m.
Scoffèina, stroffèina, *scoffina, scuffina* s. f.
Scoladór, *acquajo* s. m.
Scolánt, *scolare* s. m.
Sconquassà, *conquassare* v. a.
Scoparell, *scalpello* s. m.
Scopazzà, *scapezzare* v. a.
Scopazzōn, *scapezzone* s. m.
Scopla, *scapezzone* s. m.
Scoplà, *rastiatojo* s. m. *cipollotto* s. m.
Scorba, *cestu, corba* s. f.
Scoreuzza, *coreggia, legaccio di pelle.*

Digitized by Google

vento dal deretano.
Scoriatà. V. Scavalzà.
Scornùzla, *lucciola* s. f.
Scõs, *nascosto* add.
grembo s. m.
Scòss, *coperta del parapetto.*
Scossál, *grembiale* s. m.
dla sedia, *parafango* s. m.
Scott, *scotto* s. m. *pasto. Paste all' albergo.*
Scragn. V. Scagn.
Scravà. V. Sbiondà.
Scrimái, scrimál, *scrimaglia da fuoco, parafuoco da mano.*
Scròcc, *scroccone* s. m.
Scroffla, *empetiggine, forfora* s. f.
Scrofflàs, *accosciarsi* n. p.
Scruzz, *scompiacente* add.
Scuria, scurià, *scoriata, sferza* s. f. *stafile* s. m.
Sdàgn, *settone, laccio* s. m.
Sdàzz, *staccio* s. m.
Sdèll, sdella, *urnetta* s. f. *vaso da attigner acqua.*
Sdordevla, *tordella* s. f.
Seda, *seta* s. f.
Segla, *segale, segola* s. f.
Sela, *sella* s. f.
Sessola, *bozzoli* s. m. pl.
Seùi, *orno* s. m. *bigoncia* s. f.
Seùla, *suola di scarpa* s. f.
Sfazà, *sfacciato, ardito* add.
Sfeùi. V. Feùi.
Sfojà, *sfogliare, sfrondare, sfaldare.*
Sfojeù, *foglio* s. m.
Sfondrà, *malandrino* s. m.
Sforzèin, straforzèin, *spaghetto, sferzino, frustino, mozzone,* s. m.
Sfratazz, *nettatojo* s. m.
Sfrazz, *fragile* add.
Sfrazza, *lista di ferro elastica, legaccio* s. m.
Sfrisà, *sfregiare, intaccare, culterire, scalfire* v. a.
Sfrombatù. V. Frombatù.
Sfros, sfrus, *frodo, contrabando* s. m.
Sgagià, *attillato, lindo* ad.
Sgái, *grido* s. m.
Sgaiéint, *chi ha voce come scagliata, e di grido.*
Sgáii, *gridare* v. a.
Sgalámp, sgarámp. V. Zampòn.
Sgarber, *rigogolo* s. m.
Sgargarizà, *gargarizzare* v. a.
Sgavagnà, *svivagnare, sguisare* v. a.
Sgerla, *gerla* s. f.
Sghion, sghujon, *pendìo, scaglione* s. m.
Sgianfà. V. Smussà.
Sgionfà, *gonfiare* v. a.
Sgiràtt, *scojattolo* s. m.
Sgiùs, *succo, sugo, suco* s. m.
Sgnaccra. V. Gnaccra.
Sgnavonà, *miagolare* v. a.
Sgognà, *beffare* v. a.
Sgord, argordà, asgordà. V. Argordà.
Sgozzà. V. Gozzà.

Digitized by Google

Sgranfignà, *graffiare, sgraffiare* v. a.
Sgrazza, *graspo, parucca.*
Sguéinza, *soccorrenza* s. f.
Sguià, *sdrucciolare* v. n.
Sgura, *scure* s. f.
Sgurà, *stropicciare, forbire, tergere, arrenare* v. a.
Sguttàs, *ricoricarsi* v. n. p.
Siatica, *sciatica* s. f.
Sicc, *secchio* s. m.
Siccia, *secchia* s. f.
Sil, *sevo* s. m.
Simuní, *scimunito* add.
Siór, *signore* s. m.
Sippia, *sia.*
Sira, *sera* s. f.
Siro, *sirro* s. m.
Slappa, sleppa, slippa, slerpia, *schiaffo* s. m.
Slonghignón, *perticone* s. m.
Smanuzzà, smanuzzeint, *sudicio* add.
Smaravias, *maravigliarsi* v. n. p.
Smarminà, *diffamare* v. a.
Smasì, *scaduto di cima.*
Smeingol, *mignolo* s. m.
Smers. V. Dasmers.
Smeùi, *lisciva* s. f.
Smimorià, *dimentico* add.
Smnazà, *minacciare* v. a.
Smorbà, *scompazzolare* v. a.
Smorcia, *morchia* s. f.
Smorcià, *macchiare* v. a.
Smorclèint, *macchiato, sudicio* add.
Smorfiós, *smorfioso, ritroso* ad.
Smorzà, *ammorzare* v. a.
Smussà, *augnare* v. a.
Snaura, *senapa* s. f.
Socca, *sottana* s. f.
Soffrèin, *zolfanello* s. m.
Solà, salciar, *selciato* add.
Sóli, *liscio* add.
Solì, *luogo esposto al sole.*
Sonza, *sugna* s. f.
Sopì, supì, *sopito* add. *giacente colla pancia all'ingiù.*
Soprabì, sovrabì, *soprabito* s. m.
Sopràss, *sopressa* s. f. *liscia.*
Sorc, *solco* s. m.
Sorchèr, *scolatoje* s. m. *rozale.*
Sorcià, *sorrecchiare* v. n. *usciolare.*
Sordell, *martellone* s. m.
Sorlasca, *sorellastra* s. f.
Soròss, *soprosso* s. m. *esomosi.*
Sortù, *abito di colore* s. m.
Sosda, zosda, *società, accomandita di bestiame* s. f.
Sovrabì. V. Soprabì.
Spà, *spada* s. f.
Spadàl, *ospitale* s. m.
Spadieint, *espediente* add. *mezzo termine. spedito, celere* ad.
Spadola, *spatola, scotola* s. f.
Spagh, *spago* s. m.
Spagheutt, *timoruccio* s. m.
Spagazz, spargnace, *scorbio* s. m.

Digitized by Google

Spárs, *asparago, sparaggio, spaghero* s. m.
Spartisia, *allegria* s. f.
Sparzà, *schienale* s. m.
Spatàzz, *schiacciamento*, s. m. *rovina.*
Spatazzà, *schiacciare* v. a.
Spazzora, *scopa* s. f.
Sped, *spiedo* s. m.
Spera, *raggio solare. malfermo in salute.*
Spert, aspert, *lieto* ad.
Spettorà, *sputare* v. a.
Spezia, *aroma* s. m. *specie* (*qualità*).
Spigh, *angolo, spigolo* s. m.
Spilórc, *spilorcio* add.
Spingolà, *penzigliare, penzolare* v. n.
Spiosinà, *piovigginare* v. n.
Spizialmeint, spuzialmént, *specialmente* avv.
Spiziaria, *farmacia* s. f.
Spizzórli, *beccare, sfiorare* v. a.
Spizigh, *pizzico* s. m.
Spluc. V. Pluc.
Spolvrèina, *spolverina* s. f.
Sponción, spontón, *ponteruolo* s. m.
Sponga. V. Ponga.
Sponibal, *disponibile* add.
Sporc, *lordo* add.
Sprocc, *sterpo* s. m.
Spurèin, *prudore* s. m.
Squarzà, *squarciare*, v. a. *squarciato* s. m. e add.
Squas, *quasi* avv.

Squass, stoss, *scossa* s. f. *tratto* s. m.
Stà, stè, istè, *estate* s. m.
Staffeùzz, (in) staffzòn, *vagabondo.*
Staladì. V. Stantì.
Stallón, *grande stalla* s. f. *telletta, fetuccia* s. f.
Staloss, *scossa* s. f. *trabalzo.*
Stantèrla, (diminut. stantareù), *stanga da carro.*
Stantì, *stantìo* add. *barlacchio, boglio.*
Starmis, *tremolare* v. n.
Starmlón, starmolón, *tremolio* s. m.
Starpà, *strappare*, v. a. *strappata, stratta* s. f.
Starpón, *streppone* s. m.
Starzà, *diriggere, piegare un carro ec.*
Stazeùla, *stagghia* s. f.
Steimbar, *settembre* s. m.
Stèinch, *stecchito, incorrazzato, indurito* add.
Steùcc, *stecco* s. m.
Steùll, steùlla, *stella, stelle* s. f.
Stià, *assotigliare* v. a.
Stil, *stile* s. m. *sottile* add.
Stil cos, *queste cose.*
Stiora, *randello* s. m.
Stitic, *stitico* add.
Stiva, *bura*, s. f. *stiva, manico d' aratro.*
Stizz, tizz, *tizzone* s. m.
Stizza, *ira* s. f.

Digitized by Google

Stizza, *morbo de' cani.*
d'acqua, *stilla, gocciola d' acqua.*
di fuoco, *scintilla* s. f.
Stobbión, *stoppione* s. f.
sorta di erba.
volume di stoppia.
Stombal, *pongolo* s. m.
Stopà, *chiudere, rinzaffare, stoppare, riturare* v. a.
Stopai, *turaccio* s. m.
Storan, *storno* s. m.
Storcià, *tergere* v. a.
Stoss. V. Squass.
Strà, *strada* s. f.
sotterrato add.
Strabod, *torbido* add.
Strador, *sotterratore* s. m.
Stra feri, *ciarpa* s. f.
Strafognà, *mantrugiare, aggrovigliare* v. a.
Strajà, v. a. e add.
Stralunà, *stravolto* add.
Stransì, *inaridito* add. *aggrovigliato, ragrinzato.*
Stransili, *utensili* s. m. pl.
Strasèra, *vestigio lasciato dallo strasico.*
Strasōra, *fuor d' ora* avv.
Strasignas, *maravigliarsi* v. n.
Stratt, *tapeto* s. m.
tratto, o strappata di corda.
Stravacà, *dar la volta.*
Stravangà, *travalicare* v. a.
Strazigà, *smagliare* v. n.
Strazonàl, *stazionale* s. f.
Strazzà, *stracciare* v. a.

Strèin, *bruciaticcio* add.
Streinga, *stringa* s. f.
Streus, *tronco* s. m.
Stria, *strega* s. f.
Stricc, *stretto* add.
Strigas, *sbrigarsi* v. n. p.
Striggià, *stregghiare* v. a.
Strinà, *abbruciacrare, abbrustolire, abbrustiare* v. a.
Strissàm, *illustrissimo* add.
Strōbad, *torbido* add.
Stroffeina, *scoffina* s. f.
Strónz, *stronzo* s. m.
Stroppa, *verga* s. f. *vinco.*
Strusà, *sfregare* v. a.
Strussià, *faticare, stentare.*
Stuà, *stufato* s. m.
Studì, *custodire, pulire.*
custodito, pulito ad.
Stuff, *sazio* add.
Stuffà, *saziare.*
Stuffà, stuà, *stufato* s. m.
Stuōn, *stuffone* s. m.
Sùg, sugla (in) *in succio.*
Sugà, *asciugare* v. a.
Sugazion, *soggezione* s. f.
Supì. V. Sopì.
Supèra, *zuppiera.*
Surìa, surìa, *signorìa* s. f.
Susta, *molla* s. f.
Sutt, *asciutto* s. m.
Suttàja, *siccità* s. f.
Suzzà, *succhiare, succiare* v. a.
Svanì, *evaporare* v. n.
Svarsas, *rovesciarsi* n. p.
Svarzlón, *sverza* s. f.
Svers, *rovesciato, smisurato.*
Svolandra, *spolverina* s. f.

Digitized by Google

Ta, *tu:* ta nagh veud, *non ci vedi.*
Tac, *calcagno della scarpa* s. m.
Tacca, *scheggia* s. f.
Taccà, *attaccare* v. a.
Taffuron, *fatto di nascosto.*
Tagam, tgam, *tegame* s. m.
Taghèin, tega, tghein, *bacello* s. m.
Taja, *taglia* s. f.
Tajà, *tagliare* v. a.
Tajadei, *tagliatelli, tagliolini* s. m. pl.
Tajer, *tagliere* s. m.
Tajeu, *conio* s. m. *bietta* s. f.
Talia, *italia* s. f.
Talian, *italiano* add.
Tallar, *tallero, moneta. calcagno* s. m.
Tanabùs, *bucigatto* s. m.
Tanganell, *randello.*
Tangàr, *rozza persona* s. f.
Tanrèin, *tenerino.* add.
Tanz, tanz sù, *stuzzicar le legna perchè ardano.*
Tarapatàn, *imitazione del suono del tamburro.*
Taravella, *masseriziuole* s. f. pl. *sferre.*
Tarcagnott, tassagnott, *tangoccio, tonfachiotto ec.* s. m.
Tarèin, *travicello, tronco* s. m.
Tarfèui, *trifoglio,* o *trefoglio* s. m.
Tarnagà, *appestare* v. a.
Tarpià *trastullare* v. a.
Tartajà *tartagliare* v. n.
Taseintà, *tacersi* v. n. p. *mettersi a tacere.*
Tassagnott V. Tarcagnott.
Tassell, *tassello* s. m.
Tatai, *coltello* s. m.
Tattà, *poppare, cioccare* v. a.
Tavan, *taffano* s. m.
Tavella, *mattoncella* s. f.
Taznà. V. Ntà.
Teimpiál, timpiál, *correntino corto* s. m.
Tera. V. Filatera.
Terman, *termine* s. m.
Teur, *tronco* s. m.
Teurza, treùza, *trèccia* s. f.
Tgam, *tegame* s. m.
Titi, toto, *voce d' invito al cane.*
Tia, *tiglia* s. f.
Tiatèina, *beatina* s. f.
Tibeuri, *sotterranei di chiesa.*
Ticc, *tetto* s. m.
Ticcia, *tegghia, teglia* s. f.
Tigna, *tigna* s. f. *testa* s. f.
Timpesta, tumpesta, *tempesta* s. f.
Timplás, *battersi* n. p.
Tinavlèin, *trivellino* s. m.
Tinell, *tinello. appartamento della servitù.*
Tintinága, *tentennone* s. m.
Tinvella, *trivella* s. f.
Tirìgn, trìgn, *tenace* add.

Digitized by Google

Tioga, *toga* s. f.
Tirabrás, *riavolo* s. m.
Tiresia, *Teresa* N. P.
Tiròn, *contraforte* s. m.
Tizz. V. Stizz.
Tlagnèra, *telaragna* s. f.
Tmèra, tomèra, *tomajo* s.m.
Tnája, *tenaglia* s. f.
Tocc, *pezzo* s. m. *tocco, tasto, suono* s.m.
Toffèin, Toffòn, Cristofino, *Cristofino, Cristofone, Teofilino, Teofilone* N. P.
Tògn, Tognin, *Antonio* N. P.
Tognonà, *beffare* v. a.
Tollèin, Tollón, *Antonino, Antognone* N. P.
Tomè, *Tommaso* N. P.
Tomèra. V. Tmèra.
Tòmma, *gramo formaggio.*
Tón, *Tonno* s. m. *pesce.*
(das dal) *portarla con fasto.*
Tonfà, to, *battere, percuotere* v. a.
Tònga, *tonaca* s. f.
Tonèin, *Antonino* N. P.
Tonèina, *ventressa del tonno.*
sciupinio s. m.
beffa s. f.
Top, *talpa* s. f.
Toppa, *sedile* s. m. *sostegno su cui posano le botti.*
Toppia, *pergola* s. f.
Tornell da pozz, *argano* s. m.
Tortèi, *tortelli* s. m. pl.
Tortià, *attortigliare* v. a.

Tosagh, *tosico* s. m.
Tosc, *cespuglio* s. m.
Tosgà, *attossicare* v. a.
Toss, tossa, *tosse* s. f.
Tostà, *abbrustolàre* v. a.
Trafila, *filiàra, trafila* s. f.
Tragattà, *agitare* v. a. *negoziare.*
Trágn, *truògolo* s. m.
Travajà, *travagliare* v. a.
Trantalà, *traballare* v. n.
Travasa, *tinozzo* s. m.
Travasà, *passare il vino d' uno in altro vaso.*
Trei, tri, *trè.*
Trentenaria, *giorno trigesimo.*
Treutla, *cosa da nulla.*
Treuzza. V. Teurza.
Trì. V. Trei.
Tribuina, *tribuna* s. f.
Trich e barlica, *nulla.*
trac, *voce imitante il suono di cosa che stritoli.*
Tridà, *stritolare* v. a.
Tridamai, *tritume* s. m.
Tridell, *cruschello, tritello,* s. m. *semolella.*
Trigas, *fermarsi* v. n. p.
Trillà, *trillo* s. m. *trinato.*
Tripè, *trepiede* s. m.
Tron, *tuono* s. m.
Truccà, *urtare* v. a.
Tsadár, *tessitore* s. m.
Tsèin, *ticino* s. m.
Tugh, *tuffo* s. m.
Turàzz, *turaccio* s. m.

Digitized by Google

Ulas, *ebbio, ebulo* s. m.
Utal, *utile* add.
Ultam, utam, *ultimo.*
Ungulare, *radere coll'ugna.*
Và, *guado* s. m.
Vacár, *vacaro* s. m.
Vaccheutta, *cuoja vaccino. libro di spese minute ec.*
Vajon, (a) *vagabondo* add. *aiato, ajone.*
Valóstra, *valestra, cesto, grande rotondo, basso di sponda.*
Vall (al) V. Carvell.
Valisa, *valigia, bolgia* s. f.
Vanèin, *Giovannino* N. P. V. Ciàffar.
Vareù, *vajuolo* s. m. *bajo* add.
Vargheutta, *verghetta* s. m.
Vargognos, *vergognoso* add.
Vargòtt, *qualche cosa.*
Vartìsa, vartisi, *luppolo, luppoli* s. m.
Vecc, *vecchio* s. m.
Vedàr, *vetro* s. m.
Vedsa, *vetrice* s. f.
Vegià, vigià, *vegliare* v. n.
Veintà, *sventolare* v. a.
Veui, von, *uno.*
Vèr. V. Arv.
Verr, *verro*, s. m. *porco non castrato.*
Vespar, vespor, *vespro* s. m.
Vess, *essere.*
Veud, *voto* add. *veggo.*
Veùja, *voglia* s. f. *sorta di velo.*
Veù, *voi. uvole.*
Veùl, *velo. vuole.*
Veùzza, *vèccia, grano.*
Veza, *gramo cane. grama persona.*
Vezza, *botte* s. f.
Vgilia, *vigilia* s. f.
Vià. V. Là.
Viadameint, viameint, *diviato, presto, speditamente* avv.
Viamèint, *avviamento, corredo* s. m.
Vida, *vite* s. f. *pianta. vite, strumento meccanico.*
Vidà. V. Avidà.
Vièi, *viaggio* s. m. *volta, fiata* s. f.
Violèin, *violino* s. m. *pitale* s. m. *astuto* add.
Vitueria, *vettovaglia* s. f.
Vivaros, *vivace* add.
Vleutt, *fazzoletto* s. m.
Vò, *vado, cammino* (*da andare, camminare.*
Voládga, *fuscello* s. f. *volatìa. empetiggine* s. f.
Volantèin, *specie di biroccio.*
Von. V. Veui.
Voriss, *volesse.*
Vos, *voce* s. f. *voi.*

Digitized by Google

Vos, *volli.*
Voss, *voi.*
volli v. a.
Võt, võtt, *otto.*
Vota, *voltare, volta, fiata.*
Vrè, *volere* v. a.
vorrei.
Vrign, *vizzo* add.
Vsìga, *vessica* s. f.
Vu, *voglio.*
voi.

Z

Zà, *già* avv.
quà avv.
Zabra, *sapa* s. f.
Zácra, *zacchera* s. f.
Zaff, *birro* s. m.
Zaltrõn, *cialtrone* s. m.
Zampéin, *attizzatojo* s. m.
Zampõn, *trampolo* s. m.
trampoli pl.
Zana, *porca* s. f.
Zanfórgna,
Zanradõr, *ceneracciolo* s. m.
Zapparótt, *ceppi che sostengono p. e. una catasta* s. m.
Zarcà, zarconà, *cercare.*
Zarmieù, *germoglio* s. m.
corna, fronte.
Zátt, *basso,* add. *schiacciato, tozzo.*
botta s. f. *rospo.*
Zazra, *zazzera* s. f.
Zedola, *cedola* s. f.
Zeina, *cena* s. f.
cave nell' estremità interna delle botti dei tini per metterci fondi, capruggine s. f.
Zeingia, *cinghia* s. f.
Zera, *ciera* s. f.
Zerbia, *gerbida, brughiera* s. f.
Zérr, *cerro* s. m.
Zés, zésa, *siepe* s. f.
Zeubia, zobia, *giovedì.*
Zeumas, *cimice* s. m.
misura di quattro dita col pollice alzato.
Zeunár, *genero* s. m.
Zezol, *cerchio di lische da posarvi sopra paivoli ec.*
Zgnàss, *lettaccio* s. m.
Zì, *zio* s. m.
Zigà, *aizzare* v. a.
Zigmareula, *tremolo* s. m.
Zign, *cenno* s. m.
ciglio s. m.
cigno s. m.
Zignotta, *bernocolo.*
Zigogna, *cicògna* s. f.
Zigognà, zigottà, *dondolare, crollare, scuotere* v. a.
Zigolla, *cipolla* s. f.
Zigótt, *gigotto,* s. m. *cosciotto di castrato.*
Zigottà, *sgambettare.* V. Sigognà.
Zilestár, *celeste, azzurro.*
Zima, zuma, *cima* s. f.
Zimas, *cimice* s. m.
Zimása, *cimasa* s. f.
Zimella, zumella *scintilla* s. f.

Digitized by Google

Zimiteuri, *cemetero*, s. m.
Zimossa 'd pann, *cintolo* s. m. *cimossa*.
Zinquantà, *prolungare*.
Zinzìa, *gingiva* s. f.
Zingognà,
Ziò, *ciò*.
Zipell. V. Zupell.
Zippadura, *cucitura a punto raddoppiato*.
Zippón, *giubbone* s. m.
Zira, zuzra, *ira* s. f.
Zira, ira, *cera* s. f.
Zizra, zuzra, *ira* s. f.
Ziri, *cero* s. m.
Zirieù, *piccol cero* s. m.
Zirieula, *candelaja, festa della Purificazione*.
Zis, *cece* s. m.
Zittà, *città* s. f.
Zivera, *civera* s. f.
Zivis. V. Azivis.
Zizar, *cece* s. m.
terra ferrigna.
timoruccio s. m.
Zizerza, *cisercia* s. f.
Zizza, *ciccia, carne* s. f.
Zizì, *porco, ciacco* s. m.
Zizōra, *cesoja* s. f.
Zmèll, *gemello* s. m.
Zmlà, *binare* v. n.
Znàr, znèr, *gennajo* s. m.
Zneìa, znìa, *gentaglia, genìa* s. f.

Znestra, *ginestro* s. m.
Znevar, *ginepro* s. m.
Zobbia, *giovedì* s. m.
Zoca, *desco* s. m.
Zocca zocca, *ciocco, ceppo* s. m.
Zocla, *zoccolo* s. m.
Zoì, *godere* v. n.
Zoncal, *gombina* s. f.
striscia di cuojo d' attaccare i buoi al timone.
Zonta, *coppia, pajo*.
Zonzella, *donzella* s. f.
Zonzlà, *accarezzare, adulare* v. a.
Zoppgnà, zoppignà, *rancare, ranchettàre* v. n.
Zottas, *accosciarsi* n. p.
Zovv, *giogo* s. m.
Zrōn, *cerrone* s. m.
Zuán, *Giovanni* n. p.
Zùgn, *giugno* s. m.
Zugn, *artigiano dai laghi subalpini*.
Zugnà, *operare da gramo artefice*.
Zosda, sozda, *società, soccità* s. f. *accomandita di bestiame*.
Zuma, zumma, *cima, sommità* s. f.
Zupell, zoùcla, s. m. *calzare con pianta di legno, zoccolo*.

Digitized by Google

ERRORI, CORREZIONI, ED AGGIUNTE

Pag. 7.	Lin. 2.	lib. 7.	lib. 6.
9.	5.	promuscuità	promiscuità
11.	12.	guarda-greggi —	guardagreggi
14.	18.	sciotto	sciatto
23.	26.	cose : moltissime	cose. Moltissime
37.	23.	Romani	aggiugni : si vedrà che la cosa è diversa
41.	1.	d' una	una

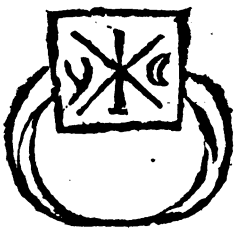
Negli oggetti di antichità scoperti dal Sig. Cortesi di cui si è fatto menzione quì sopra pag. 12 e seg. si è rilevato che alla Tavola VII. n. 2. va letto PVLLI, e non già PVLII.

Nella lettera nostra ivi annessa all' ultima pagina lin. 12. può leggersi pure ΞΓΛΞ

Inoltre si è trovato dal medesimo Sig. Cavaliere nello stesso luogo un frammento di urna ceneraria colle lettere C· OTI · · ·

Un altro con ATTI · · ·

un terzo con ANT · · ·



L' Anello di Bronzo che quì si ripone secondo

Digitized by Google

la figura e la grandezza dell' originale col monograma sul castone del *Pro Christo* in mezzo e della iniziale di *Yesus* da un lato, e di *Christus* dall' altro.

Monsignor Bissi ha nella sua canonica Prepositurale una antica tegola colle lettere M. ARTC· · SI. Esse debbono esprimere un M. Artorio che debb' essere in relazione coll' *artorius* della epigrafe soprariferita pag. 13. Il medesimo Prelato ne ha una seconda che porta CN DOMIT ····· ANDI —VALE·T····· FEC· Infine le seguenti due Iscrizioni ancora

Prima Iscrizione

✠ S. hRD· 2· BNARDI

ACHINONI · I · QVO · IA

CET · IOhES · EI

FILIVS · QVI · OBIT

I · M · C · C · C LXX · VI · I · I ·

DIE · VIII · SEPT :

Seconda Iscrizione.

✠ S · DNI · OPIZONIS · VILANI · DE

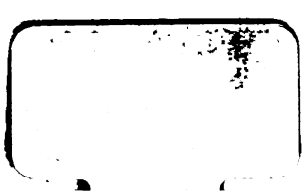
LAPORTA · ET · EREDVN :

MCCCXXVI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

7292.20
Catalogo di voci moderne piacentino
Widener Library 003562340
3 2044 086 633 245

Digitized by Google